

# LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini  
Settimanale politico

N. 1 del 4 gennaio 1979 - Anno XXI - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

agenzia  
turistica  
santerno

Via Appla, 92 - IMOLA  
tel. 23336 - 22037 - telex 531156

NEVE FRESCA  
SOLE CALDO...

abbiamo sempre una  
risposta ai vostri  
desideri

## Il messaggio del Presidente agli italiani per il nuovo anno

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha rivolto la sera di San Silvestro un messaggio agli italiani. Ecco il testo:

Italiani e italiane, vi confesso che non volevo introdurmi nell'intimità delle vostre case in questo giorno in cui festeggiate il sorgere dell'anno nuovo, ma il mio silenzio sarebbe stato male interpretato. Ho deciso quindi di presentarmi a voi attraverso il video per augurarvi buon anno.

Io non mi rivolgo, come è stato fatto nel passato, prima agli italiani che sono all'estero e poi agli italiani che sono in Italia, ma contemporaneamente agli uni e agli altri. Perché gli italiani che sono all'estero, gli emigrati, non vi sono andati per diporto, bensì perché spinti dalla miseria e dalla fame per trovare un lavoro che purtroppo non hanno trovato in Italia.

«Ebbene, gli italiani che sono all'estero — io lo so per esperienza personale, perché sotto il fascismo fui costretto ad emigrare in Francia e per vivere onestamente facevo il manovale muratore — sentono acutamente la nostalgia della patria, sono sempre spiritualmente vicini alla terra natia, direi quasi più degli italiani che vivono qui in Italia: ecco perché mi rivolgo contemporaneamente agli uni e agli altri.

Se facciamo un breve bilancio dell'anno che sta morendo, dobbiamo purtroppo ammettere che non è un bilancio confortante: abbiamo ancora molta disoccupazione, e specialmente quella giovanile mi preoccupa, la disoccupazione dei giovani che escono dalle scuole con un diploma o con una laurea persuasi di potersi incamminare verso la vita sicuri e invece trovano subito dinanzi a sé il muro della disoccupazio-

(segue a pagina 12)

## Il bilancio delle riforme

di ANTONIO LANDOLFI

Una disputa ideologica divide la sinistra italiana: esiste una terza via tra l'esperienza socialista democratica dell'occidente, ed il cosiddetto «socialismo reale» dei paesi dove il movimento comunista è al potere?

Da questa discussione dottrina-ria, sui «massimi sistemi», si esce solo se concretamente si pone la reale alternativa che è di fronte al movimento operaio ed alle masse lavoratrici: l'alternativa tra l'accettazione della realtà di un sistema economico e sociale, quello nel quale operiamo, segnato da larghe sacche di benessere, ma anche da forti disequilibri di sviluppo, da acuti squilibri, un sistema che come ha detto Oskar Lange «va a letto con l'inflazione» e con la disoccupazione ed una linea di ardite riforme strutturali che investe il processo economico ed insieme la realtà sociale ed istituzionale.

Con la crisi dell'economia keynesiana — «i polli keinesiani rientrano nel pollaio» ha detto il marxista americano Paul Sweezy — è apparso sempre più evidente che solo una proposta riformatrice è in grado di sviluppare e trasformare insieme il sistema socio-economico occidentale. Una proposta riformatrice è per sua natura non una proposta di fuoruscita dal sistema, ma una proposta di gestione del sistema insieme più efficiente e razionalizzatrice, e trasformatrice dei rapporti sociali e di potere.

L'azione riformatrice investe direttamente i settori ormai sempre più estesi dell'impiego sociale del reddito, vale a dire i settori dei servizi sociali, della sanità, dei trasporti, della casa ed altri. E' evidente che l'estensione dell'impiego in questi settori presuppone un forte processo di accumulazione di risorse e quindi un'economia in sviluppo. Nei paesi occidentali la «economia dei servizi» si è andata sempre più sviluppando: già dal 1970, negli stessi Stati Uniti, il «terziario», cioè l'economia dei servizi, aveva sorpassato, nel complesso del prodotto nazionale lordo, l'e-

conomia produttrice di beni. Naturalmente, l'espansione dell'economia terziaria è in ragione della presenza di una forte base produttiva nell'industria o nell'agricoltura. Lo stesso sta avvenendo, con tempi diversi, in tutti gli altri paesi occidentali.

Insieme con il processo di sviluppo del «terziario», si espande la fascia sociale del «ceto medio». Più cresce qualitativamente l'economia dei servizi, più cresce il numero degli addetti a questi settori, che sono differenziati dalle fasce degli addetti nell'industria (in numero stazionario) e degli addetti all'agricoltura (in numero calante). Per la sua natura, il settore dei servizi ha in sé forti caratteristiche di presenza pubblica: ecco perché in esso è sempre meno riscontrabile l'attività di un ceto imprenditoriale. Non essendo né addetti all'industria né all'agricoltura, e non

essendo generalmente imprenditori, gli addetti al «terziario» rappresentano, seppure non esclusivamente, la fascia più rilevante del ceto medio.

Questa del ceto medio è la variante più consistente che si è potuta rilevare, nella verifica dell'esperienza storica, rispetto all'analisi marxista ortodossa. Come è noto, specie nel «Manifesto», Marx ed Engel avevano profetizzato la rapida scomparsa delle classi intermedie tra quella dei capitalisti e quella del proletariato industriale e contadino.

L'esperienza storica del mondo industrializzato ha non soltanto smentito, ma addirittura rovesciato questa previsione: e questo è avvenuto nei paesi «capitalistici» come nei paesi «comunisti». Si pensi

(segue a pagina 10)

## Mobilitati nel '79 per i contratti oltre 10 milioni di lavoratori

Sono oltre 10 milioni i lavoratori interessati alla stagione contrattuale 1979: infatti il prossimo anno dovranno essere rinnovati non solo i contratti giunti a scadenza (metalmecanici, chimici, edili, braccianti, tessili, lavoratori del commercio, per citare le categorie più rappresentative), ma anche alcune «code» contrattuali di determinate categorie (come gli assistenti di volo, i piloti e i tecnici di bordo) le cui trattative sono in atto dalla fine del 1977.

Rispetto a queste scadenze si registra qualche ritardo nell'elaborazione delle piattaforme in quanto fino a questo momento solo i braccianti hanno elaborato il testo delle richieste e avviato le trattative. I metalmecanici e gli edili hanno le rispettive piattaforme ma

ancora non hanno iniziato il negoziato.

In dettaglio alla fine di quest'anno sono scaduti 18 contratti: autotrasportatori (250 mila lavoratori edili (1 milione), lapidei (80 mila), manufatti in cemento (100 mila), lavoratori della calce e del gesso (30 mila), manufatti pelli (50 mila), elettrici Enel e municipalizzate (100 mila), elettrici di aziende produttrici (2 mila), chimici pub-

blici (25 mila), ferroviari in appalto (12 mila), lavoratori degli ombrelli (10 mila), dipendenti delle concessionarie delle autostrade (5 mila), dipendenti autostrade IRI e private (5 mila), autoferrotranvieri (150 mila), bancari (250 mila), dipendenti di aziende municipalizzate del

(segue a pagina 10)

NOUVEAUX PHILOSOPHES...

## ...I PROTAGONISTI

La comunità Imolese, nel suo piccolo, riesce a proporre alcuni eventi, il cui ripetersi, ci rassicura sulla saldezza del costume e sulla vitalità di certe «istituzioni».

Sull'onda della consuetudine che porta a scambiarsi cenni augurali a fine anno (costume imperante), il «settimanale del comprensorio imolese» per eccellenza (l'istituzione), ha riesumato la graziosa abitudine di dedicarci uno spazio particolare — simbolicamente incorruttato di nero —; cosa che non accadeva da tempo.

Il pretesto assunto è un articolo apparso su questo giornale; ma il vero motivo va ricercato nell'atteggiamento schizofrenico — che, ahimè, abbiamo ragione di temere, contagioso — con cui il direttore (a cui vanno queste responsabilità) tiene a far sapere a coloro che leggono il Suo giornale, come la Verità possa essere da Lui manipolata senza ritegno, anche smentendo «l'Unità»,

quotidiano dalle cui notizie Egli può allegramente prescindere.

Rimandiamo ad altra parte del giornale un piccolo elenco delle bugie propinate da «Sabato Sera» ai suoi lettori nel raccontare i «fatti» di cui ci occupammo nel commento incriminato, per porre all'attenzione dei lettori lo squallido esempio di mistificazione di cui il Nostro si è reso protagonista ed il «nucleo» del pensiero filosofico di cui lo stesso si fa illuminato interprete.

Scriva l'illustre informatore: «La tesi sostenuta vergognosamente da La Lotta è questa: «i comunisti accarezzano non da oggi la tentazione di opporre la propria violenza alla violenza». E' un falso plateale costruito distortendo una frase di commento che non faceva nessun riferimento ai comunisti ma a tutti coloro che accarezzano simili tentazioni. Che teste calde sragionanti in questo modo si trovino an-

che tra i comunisti, sono i fatti a farlo supporre; che La Lotta lo generalizzi a tutti i comunisti è una affermazione politicamente assurda, letteralmente falsa, moralmente indegna.

Politicamente assurda perchè La Lotta non ha alcun interesse a criminalizzare il maggior partito del movimento operaio. Letteralmente falso perchè quanto riportato tra virgolette da Sabato Sera non è mai stato scritto su questo giornale. Moralmente indegna di un giornale che fa riferimento alla classe lavoratrice, perchè tenta di introdurre artificiosi elementi di spaccatura nella sinistra; ciò può essere interesse di qualche nostalgico di un mai sopito settarismo dogmatico, non certo dei democratici e della sinistra in generale.

Ma meditando più attentamente lo scritto di Sabato Sera, con una

(segue a pagina 10)

## Berliet 350 turbo



trasforma in potenza ogni goccia di carburante.

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la «maxi-couple», minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione

«maxi-couple». E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.



Concessionaria per Imola - Faenza e Forlì  
**SI.C.A.M.**

Via Serraglio - Zona Industriale  
Tel. 0542/29640-32658 - IMOLA

## I lavoratori degli enti locali a confronto con i partiti per risolvere la vertenza contrattuale

Durante lo sciopero dei dipendenti degli enti locali del 20 dicembre 1978 una delegazione sindacale è stata ricevuta dalla segreteria del PSI di Imola. Al termine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato:

«Le organizzazioni sindacali e l'Unione comunale del PSI di Imola informano che nel pomeriggio del 20 dicembre 1978 ha avuto luogo nella sede del PSI un incontro fra una delegazione di lavoratori degli enti locali e la segreteria del PSI. In questa sede si è puntualizzata l'esigenza di giungere ad una rapida conclusione della vertenza contrattuale che vede i lavoratori impegnati da troppo tempo in stato di agitazione e si è concordato nel programmare iniziative atte a sbloccare la situazione. Il PSI di Imola riconosce fondate le rivendicazioni dei dipendenti degli Enti Locali si impegna ad esercitare pressione sul Governo, tramite le proprie istanze nazionali e sull'Anici, inviando telegrammi sollecitanti la definitiva chiusura della vertenza. Si è concordato, infine, nel rilevare come gli incredibili ritardi registrati in queste vertenze abbiano portato profondi disagi e malumori nei lavoratori con conseguenze negative anche a livello più generale della pubblica amministrazione».

Il PSI di Imola ha inviato un telegramma al responsabile nazionale degli Enti Locali del PSI, Aldo Aniasi, il quale ha immediatamente risposto confermando l'impegno del PSI per una rapida conclusione della vertenza che vede i lavoratori degli enti locali in ritardo ormai da due tornate contrattuali.

Nella giornata di mercoledì 20 dicembre ha avuto luogo un incon-

tro fra i Dirigenti Sindacali dei Dipendenti Comunali, il Segretario del Comitato Comunale DC e una rappresentanza del gruppo consiliare dello stesso partito. Nel corso di tale incontro, incentrato sui problemi aperti in relazione al contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali, è stata constatata una convergenza di vedute sui seguenti punti:

1) La necessità di giungere in tempi brevi ad incontri risolutivi fra le rappresentanze sindacali, il governo e le associazioni degli enti locali;

2) L'opportunità di realizzare un processo di maggiore perequazione retributiva e normativa fra le diverse categorie del pubblico impiego e fra queste e gli altri lavoratori, comprendendo in questo anche una maggiore omogeneità dei meccanismi di calcolo della scala mobile.

3) L'esigenza di approvare una legge quadro che sancisca la triennialità, i soggetti e i livelli di contrattazione, senza tuttavia annullare le peculiarità delle singole categorie.

Le OO.SS., nell'adottare forme di lotta che non creino particolare disagio alla collettività, garantendo i servizi indispensabili, intendono sottolineare la propria volontà di perseguire il rinnovamento della pubblica amministrazione per metterla in grado di assolvere in modo corretto e produttivo ai suoi importanti compiti;

Per il rapido raggiungimento di questi obiettivi, la DC si impegna a interessare le proprie rappresentanze politiche a livello regionale e nazionale, per una rapida composizione delle questioni aperte.

## Le donne non vogliono più essere escluse

La Consulta Femminile di comprensorio e il Consiglio di Fabbrica della Cooperativa Ceramica si sono incontrati lunedì 18 dicembre.

Discussi i numerosi problemi inerenti l'aspetto sociale della Cooperativa, uno in modo particolare è risultato essere urgente: la vicina scadenza della valutazione delle domande dei lavoratori che chiedono di entrare a far parte della base sociale. Fra queste circa 24 sono le domande presentate da lavoratrici (12 erano lo scorso anno).

Il raddoppio delle domande da parte delle donne sta a rispecchiare la loro ferma volontà di essere responsabilmente inserite nella gestione cooperativa, in quanto si sentono e devono essere da tutti considerate, indipendentemente dalla loro qualifica, dipendenti con uguali diritti e contribuenti in egual misura alla produzione e alla vita della azienda.

Noi chiediamo al Consiglio di Amministrazione, in coerenza con ciò che le norme costituzionali sanciscono e i contenuti della legge di parità, frutto della lotta delle donne e dei lavoratori, che sappia accogliere le 24 domande superando i criteri usati lo scorso anno, alla cui base non c'era una obiettiva valutazione dei lavoratori, siano essi uomini o donne.

Noi ribadiamo che alla base del criterio di valutazione che il consiglio di amministrazione e la base sociale adotteranno vi sia una volontà di fare un passo in avanti che definisca dei rapporti veri di uguale trattamento e considerazione che,

partendo ora dalla valutazione delle domande a socio, vengano effettivamente sanciti e applicati in ogni momento della vita sociale e produttiva della Cooperativa.

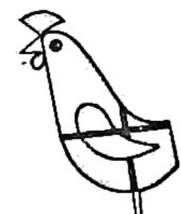
I nostri rapporti vogliono continuare, impegnandoci ad approfondire con tutte le forze aziendali e sociali la condizione delle donne lavoratrici della ceramica.

Consulta Femminile Comprensorio con l'adesione del Consiglio di Fabbrica della Coop. Ceramica

### compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

## CASA DEL POMO



AUGURA BUONE FESTE  
ALLA SUA AFFEZIONATA  
CLIENTELA

IMOLA - VIA G. VERDI, 9 - TEL. 23673

MALGRADO LE TENDENZE A FRENARE IL DECENTRAMENTO

# Cresce la domanda di "autonomia locale"

Le crescenti responsabilità delle Regioni, dei Comuni e degli Enti locali in merito alle politiche di intervento sociale — evidenziate dal processo di attuazione della legge 382 — inducono a considerare più attentamente, i problemi delle politiche sociali delle autonomie locali.

L'assistenza ospedaliera, la formazione professionale, l'assetto del territorio e dell'ambiente, i trasporti, i servizi sociali, il coordinamento delle economie locali, sono alcune delle materie e funzioni ormai da tempo trasferite dall'apparato centrale dello Stato agli Enti di autogoverno regionale, comunale, locale.

Chi segue da tempo il lento processo di attuazione e crescita delle autonomie locali nel nostro Paese non può non cogliere un clima politico di progressiva obliazione delle politiche di sostegno alla crescita dello « Stato delle autonomie ». Infatti a poco più di un anno dal varo dei decreti attuativi (616-617-618) della legge 382, si registrano forti tendenze a tornare indietro sulla strada di un decentramento organico.

Gli unici interessi rimasti sul campo sembrano ridursi, nella sostanza, alle alchimie e alle diatribe per la spartizione degli incarichi nelle amministrazioni locali, per la composizione di maggioranze concordate su programmi sempre più verbali e formali.

Mai come nell'anno appena trascorso le Regioni, i Comuni, le Province sono state sotto il fuoco della critica:

- le Regioni imputate, oltreché di inefficienza e pesantezza burocratica, soprattutto di incapacità ad esercitare un ruolo politico prima che amministrativo, di coordinamento e di indirizzo nell'intervento sociale;

- i Comuni stretti nell'obsoleto ordinamento del Testo Unico della legge comunale e provinciale e nella cronica ristrettezza di mezzi finanziari aggravata dalla rigidità dei « tetti di spesa » introdotti dalla legge finanziaria dello Stato in discussione al Parlamento;

- le Province mantenute in vita senza alcuna prospettiva precisa, pur essendo all'unanimità destinate ad un sostanziale mutamento che tarda tuttavia ad assumere le connotazioni di operante riforma istituzionale.

Ma anche l'amministrazione centrale dello Stato attraversa un momento assai incerto in quanto, sostanzialmente svuotata in molti settori, non conosce ancora il quadro del nuovo riassetto.

I motivi principali di questa situazione risiedono nel fatto che la trasformazione dello Stato sta lentamente avvenendo senza che sia sufficientemente chiaro il disegno nuovo da realizzare.

Nel contempo si registra anche nel Paese un forte potenziale di domanda istituzionale locale, basato soprattutto sulla crescente vitalità delle tante periferie — economiche, sociali, politiche, territoriali — del nostro sistema; tale spinta di vitalità interna sembra richiedere con insistenza la costituzione di un reticolo di istituzioni e responsabilità nei livelli intermedi, capace di sostenere una nuova fase di sviluppo fondata su un maggiore politerismo decisionale, sociale ed economico.

Fra i dati di maggiore rilevanza si può evidenziare come le misure fin qui adottate dal Governo per il contenimento della spesa dei Comuni si rivelino in larga parte inefficaci:

1) perchè i « decreti Stammati » recepiti dalla legge finanziaria fissano dei tetti di spesa invalicabili che di fatto per il 1977 sono già stati travalicati: la sola spesa corrente dei Comuni nel 1977 è infatti aumentata del 18,9 per cento rispetto all'anno precedente, portando il disavanzo complessivo dal 22,1 per cento al 25,1 per cento; per il 1978 si prevedono poi aumenti ancora più consistenti;

2) perchè proprio nel momento in cui i Comuni vengono caricati di sempre nuove funzioni di intervento sociale, diminuisce il volume delle risorse finanziarie loro affidate, rendendo praticamente vano ogni tentativo di rendere più efficienti le politiche sociali locali.

Per quanto riguarda le Regioni si registra una preoccupante ten-

denza alla burocratizzazione con la crescita continua del personale dipendente con notevoli disparità tra le diverse Regioni (ad esempio nel Lazio vi è un dipendente regionale per 1.427 abitanti; nell'Emilia Romagna uno per 1.996 ab.; in Lombardia uno per 4.514 ab.; in Umbria uno per 883 ab.; nel Molise uno per 688 ab.).

Anche sul piano della spesa le Regioni attraversano pesanti difficoltà per l'accumulo dei residui passivi (finanziamenti impegnati e non pagati) soprattutto nella spesa di investimento.

Le prospettive per un effettivo avanzamento dello « Stato delle autonomie » sono dunque affidate, oltreché al completamento delle riforme finanziarie e istituzionali degli Enti locali secondo una visione di maggiore autonomia e responsabilità dei Comuni e degli Enti di autogoverno locale; anche al superamento dell'attuale fase costituzionale fra i diversi livelli istituzionali.

## L'ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

## Erbe medicinali (III)

Il rimedio sovrano nel campo dell'erboristeria relativamente alla perdita della voce è senz'altro l'erisimo, per questo detto « erba dei cantanti ». Si usa come infuso alla dose di un cucchiaino per tazza da tè di acqua bollente, per un tempo di infusione di 10-15', da bersi caldo con miele (buon emolliente) 2 o 3 volte al giorno.

Si può inoltre usare un decotto (bollito 10 minuti in 1/2 litro di acqua) di Bacche di ginepro, Radici di consolida maggiore, Foglie di menta, in parti uguali (2 cucchiaini colmi) e con l'aggiunta di 1/2 hg di aceto. Con questo decotto si

possono fare gargarismi più volte al giorno.

Restano inoltre validi i rimedi popolari a base di latte e miele nonché il decotto di fichi secchi e carote.

Quanto alle afte, le piccole macchioline circondate da alone rossastro che compaiono sulle mucose della bocca, esse possono essere combattute con ripetuti sciacqui di infuso di: Agrimonia e. 1 parte, Fragola f. 2 parti, Malve f. 1 parte, Salvia f. 2 parti, Rovo f. 1 parte, preparato lasciando bollire per 10 minuti 1 cucchiaino della miscela in un bicchiere abbondante di acqua.

OTTICA OPTOMETRIA

## GIULIANINI

CENTRO APPLICAZIONI LENTI CORNEALI  
SALMOIRAGHI - GALILEO - ZEISS

Via Appia n. 6 - Tel. 23163 - IMOLA



# HI-FI IMOLA

Via Cavour 14  
Tel.  
0542/25193  
IMOLA

UN AMICO  
AD ALTA FEDELTA

TUTTO  
IL MEGLIO  
IN

HI-FI STEREO  
TV COLOR

CAR STEREO  
ELETTRODOMESTICI

# Un film ed un libro

— di ANTONIO CASSONE —

## « UNA DONNA TUTTA SOLA »

In questo mio breve intervento vorrei trattare nel film «Una donna tutta sola». Mi è piaciuto molto; forse troppo. Interpretato discretamente da una attrice sin troppo adatta al ruolo e diretta con buona scioltezza ed un qualche preziosismo tecnico, curato nel particolare da una direzione della fotografia, anche questa sempre al limite dello scontato, del troppo gradevole a prima vista, narra di un lui e di una lei che si lasciano, lui per un'altra lei, lei per una psicoanalista cresciuta alla americanissima scuola di Carl Rogers. La lei psicoanalizzata, la donna tutta sola per intenderci trova un gruppetto di amiche nelle stesse condizioni le quali sembra sopravvivano a base di tranquillanti e discussioni più o meno accademiche sulla avvenenza della tale diva o della tal'altra, nonostante le sue stesse condizioni e qualche considerazione bruciante sulla inesistenza del loro presente. Confonde la disperazione della figlia per fermezza di carattere, carica un maschietto, poi si lascia sedurre da un altro (a quanto pare bello, buono, spiritoso — somma dimostrazione di intelligenza a quel che si dice — comprensivo nonché vero maschio, a buon intenditor...) col quale gettare le basi di un magnifico rapporto di coppia nel quale riescano a coesistere e uno scambio affettivo e una dignitosa non-dipendenza.

Il film si chiude sulla prospettiva emblematica di un futuro improponibile quanto imprevedibile. E fin qui regge. Va che è un piacere e la favola, quando finisce lo ultimo metro di pellicola e si accendono le luci in sala, ti lascia emozionato e soddisfatto. La scena in cui lei è vestita di bianco e sono entrambi seduti sul pavimento di fronte e accosti, le mani sulle ginocchia, oh! quante vite ci si potrebbe spendere se fosse vera. E qui, secondo me sta l'impiccio: è una favola.

Certo, esprime un malessere vivo più che mai nel rapporto di coppia, quello di una determinazio-

## « UNA VITA VIOLENTA »

Parlando di libri, tratterei volentieri un testo che di questi tempi non conosce eccessiva notorietà. Il lontano anno 1959, vide apparire «Una vita violenta» di Pier Paolo Pasolini. Il volume ebbe successo e non solo in Italia venne infatti tradotto in molte lingue e fu ristampato a Josa. Libro senz'altro da rileggere, meno appassionato, meno innamorato della sua opera precedente (Ragazzi di vita, del '55) è dotato diversamente dall'alto di una costruzione più classica, ovverossia è dotato di un personaggio centrale e di una trama lineare sia pure con stacchi improvvisi, d'altro canto poco avvertibili, segno di una indiscutibile maturità letteraria da parte dell'autore. Perché da rileggere dicevo, perché narra la storia di un emarginato per destino, sin dall'inizio, dal ventre stesso della madre, e che escluso sarà sino alla morte, violenta, rapida come uno spurgo di sangue notturno e poco clamorosa, come la morte stessa e come la notte. Il testo può risultare piuttosto difficile di primo acchito, ci separano dalla sua uscita molti anni e le venute generazioni mancano, come lo stesso autore prevedeva di un mondo proprio, mancano addirittura del ricordo di questo e di una fantasia propria e di un linguaggio, e questo a qualunque livello sociale si guardi. Vi raccomando di non spaventarvi alle prime difficoltà anzi Vi consiglio

ne di ruoli nuovi, ma offre di tutto ciò una visione che, anche accettando il concetto di arte come cronaca e quindi giustificandola eticamente, manca del particolare del minuto. La vicenda si svolge nello ambiente delle classi medio alte della società americana, ai margini prima e poi più profondamente, più dentro nel vivo, di quel mondo dell'arte per immagini che l'America (U.S.) ha così ben trasformato in merce voluttuaria o quindi in privilegiati i suoi possessori, chi non ha mai visto le interminabili file di lattine di birra o le labbrone sensuali e zigomute della Marilyn in negativo appese ad una parete? Non voglio stare certo ad esigere un certo tipo di realismo della classe lavoratrice statunitense, vorrei solamente sottolineare che se di certi problemi il film trattava, soluzioni ha trovato là dove sempre ne sono esistite, nel mondo di chi è padrone del proprio tempo e della propria contorta e confusa coscienza, rendendo così inutile, scontato e favolistico l'emblematico finale.

Un'opera che media a livello di ottima comprensibilità una cronaca doverosa e dolorosa dei nostri rapporti, dei nostri affetti con l'altro sesso. Anche se in ultima analisi pare l'adeguarsi della donna, intesa come ruolo, alla figura, ai compiti, alle abitudini del comportamento maschile, con la stessa identica capacità di scaricare responsabilità ed oneri, e non si capisce se questa «evoluzione» risente della necessità di adeguarsi ai bisogni di una società alienante che propone schemi nuovi e più funzionali a sé stessa o se invece c'è il tentativo di raggiungere una funzionalità non verso la società ma verso una nuova socialità.

Voglio credere che non sia così, ma anche nel caso migliore è una cronaca che scade di valore a causa di una eccessiva «celestialità» relegando la vicenda ed il suo contenuto nell'espugnabile castello di chi certe cose se le può permettere o le può praticare perché già diverso.

di lasciare andare le parole dritto alla mente senza filtrarle con la parentesi di raziocinio che ci ancora a terra e magari di rileggerlo più volte. Anche senza stare a spolverare le tesi di Barthes sul «piacere de testo» e sulla sua degustazione, credo non sia difficile capire che l'arte di un poeta sta proprio nel parlare per induzione oltre il segno linguistico vero e proprio e condurre attraverso questo alla deduzione più precisa e serrata. Perché è a questo che si arriva. Nella breve vita del protagonista, Tommaso, nelle sue incursioni notturne fra il goliardico borgatario e la violenza e la crudeltà della non-misurata e per questo più brutale esigenza giovanile, nelle sue continue rivolte contro l'ordine, un ordine qualunque, nella sua calcolata iscrizione ad un partito, fino ai suoi compagni di politica con la lapide già pronta in tasca per l'eroe del momento giusto, quando la morte lo coglie in un gesto di solidarietà umana, quasi redenzione di una vita che simili lussi mai ha potuto concedersi, neppure con una donna, senza amore senza sesso, solo disperazione e bisogno, troviamo facilmente la parabola più adatta ai nostri giorni. Nell'analizzare la sua sconfitta scontata in partenza, analizziamo e realizziamo anche la nostra sconfitta, quella di tutti, quella per cui abbiamo lottato quella per cui stiamo perdendo.

LA COSCIENZA DI ZENO AL TEATRO COMUNALE

# UNO SVEVO ATTUALE

— di PIERLUIGI BERTONI —

Trieste, terra di frontiera, primi del secolo: entriamo, ospiti attesi, nella vita di Zeno Cosini che ormai giunto alla faticosa età di mezzo, ha la sua storia da raccontarci. Sul palco, chi ci «rappresenta» è questo psicanalista a cui Zeno si rivolge in continuazione: non perché creda nella psicanalisi — Freud è attivissimo ma al tempo in cui si svolge la storia la sua scienza suscita soprattutto curiosità — come del resto non crede a nulla, e poi si conosce abbastanza; ma tant'è, da malato immaginario ha pur bisogno di sentire ogni tanto un dottore.

La sua narrazione svela alcuni dei momenti principali della sua vita, naturalmente, e qualche sua mania: anche l'abitudine a ridere di tutto e a raccontarsi un po' addosso, tanto che spesso dobbiamo dubitare di quel che dice. Zeno non è mai assolutamente sincero, bara, e tenta di volgere le carte a suo favore: ma anche per questo ci diventa simpatico, e ci attira dentro le scene della sua vita e ci fa spettatori interessati.

Grande fatica e abilità, Renzo Montagnani, sempre in scena e bravissimo nella parte del protagonista, è stato anche la piacevole sorpresa della serata: confesso che ero un po' prevenuto nei suoi confronti, dato che Montagnani deve la notorietà degli ultimi anni alla lunga serie dei filmetti porno-caserecci che ha interpretato (le molte professoressine di «lingua straniera», o studentesse che fossero). Invece, è stato davvero molto bravo.

Come al solito, tutti gli attori se la sono cavata con merito; del resto, fa parte della politica degli Stabili: compagnie misurate, buoni interpreti e qualche stella (vale a dire: nome di richiamo), una regia sobria, scene e costumi senza risparmio, belli (soprattutto per la platea: di questa «Coscienza di Zeno» ho sentito raccontare di un telo a mo' di soffitto colmo di colori e riflessi mutevoli, un bel gioco di luci. Ma io, dall'alto del III ordine, non ho visto nulla). Unanimità consensi del pubblico che si è molto divertito: ma il teatro non si racconta, dovrei scriverlo più spesso e a chiare lettere, per cui non tenterò di dire altro; è un avvenimento, e in quanto tale va vissuto quando accade...

\*\*\*

La scuola non è cultura, e la cultura non entra nella scuola; il teatro può essere cultura — come ogni forma di spettacolo — se interviene nella coscienza-conoscenza del dibattito, se concorre a formarla. Per questo, una scuola democratica dovrebbe aprire le porte a teatro cinema ecc., non considerarli puri divertimenti. Ma, certo, il teatro è (può essere) anche cercare cose nuove, è in fondo un po' una forma d'eversione (giocata in un certo modo)...

... no, no, non è il caso de «La Coscienza di Zeno», o l'«Amleto in trattoria», eventualmente se il «Giulio Cesare» di Shakespeare, se non altro perché l'autore è stato letto, dibattuto, rovesciato e rappresentato ovunque e in ogni modo. E per quel che ci riserva il cartellone quest'anno, Boell merita una conoscenza approfondita, e Beckett pure, anche se per ragioni diverse; Pirandello, e poi Franco Parenti non è forse «importante» per il teatro e la cultura italiana? E' un modo forse un po' diverso, magari interessante, di affrontare certi problemi, cari professori...

Qui a Imola, il «pubblico del teatro» che a Teatro non ci va, è proprio questo: gli studenti delle superiori, i ventunenni che votano senza sapere, gli stessi che riempiono le strade e le sale... cinematografiche! Per questa loro ignoranza del teatro, cari professori, presidi, assessori e così via, non è difficile far qualcosa se davvero si vuole la società (tanto proclama-

ta) pluralistica, matura, democratica e, scusate l'ardire, creativa!

Chiudo la breve parentesi per rinviare anche questo problema, con altri già accennati in articoli precedenti, a fra non molto, se potrà realizzarsi l'opportunità di parlarne diffusamente assieme ad altri compagni, e pensiamo di poterlo fare presto.

## UN SORSO DI TERRA

La scheda per il prossimo spettacolo. Il 29-30-31 gennaio 1979 la compagnia Emilia Romagna Teatro — Gli Associati presenterà per la regia di Gianfranco de Bosio «Un sorso di Terra», di H. Boell.

Boell, scrittore tedesco occidentale, ha scritto questo testo nel '62, ed è l'unico per il teatro fino ad ora. Ha vinto il Premio Nobel nel '72 per la letteratura. In genere, queste note biografiche esauriscono lo spazio riservato a questo autore nelle recensioni dei giornali. Ma noi «giovani» che abbiamo letto «Opinioni di un clown», visto al cinema «Il caso Katharina Blum» tratto da un suo libro, seguito la Storia degli ultimi dieci anni sui giornali, sappiamo che Boell è molto di più. E' uno di quegli scrittori, e per fortuna non il solo, che spesso prende la penna e denuncia lo stato di tensione e repressione in cui è oggi la Germania Occidentale (la legge detta Berufsverbot, il carcere di Stammheim) e che puntualmente viene colpito con perquisizioni a sé e alla famiglia — sempre senza esito —, intercettazioni telefoniche, e politicamente con l'isolamento e il linciaggio morale.

Questo troppo breve e parziale ritratto politico vuole essere anche un invito ad approfondire il problema Germania e della cosiddetta «germanizzazione» negli stati dell'ovest europeo, oltre che della situazione particolare di questi intellettuali (ricordiamo oltre a Boell anche Peter Weiss). E vuol cercare di porre in giusta luce il lavoro che verrà rappresentato a Imola. Un ultimo breve inciso sull'autore: Boell è uno scrittore di chiara matrice cattolica, ma che si inserisce chiaramente e con forza nel folto numero di scrittori cattolici che lottano per un rinnovamento civile e politico della società (per dirla in breve, la sua non è un'opera reazionaria e restauratrice alla maniera dell'«Albero degli zoccoli» di Olmi, per esempio).

In breve un po' di trama: all'apertura del sipario veniamo cata-

pultati molto avanti nel tempo, dopo un nuovo diluvio universale, quando della civiltà attuale non v'è neppure il ricordo, e i residui che a poco a poco tornano a galla (frigoriferi, cartelloni pubblicitari) vengono studiati dagli scienziati del potere. Sì, perché naturalmente, un potere si è subito ricostituito, e si sostiene con una rigida gerarchizzazione dei ruoli: un po' come oggi, c'è un vertice che detta le leggi, le fa rispettare, detiene la scienza e la spiega, insomma si difende e si riproduce.

Comunque il testo è molto esplicito e non sono necessario grandi spiegazioni, e la vostra attenzione potrà cogliere i continui riferimenti all'attualità e alla storia. In questo mondo si apre uno spiraglio per la speranza (ancora): è nella riconquista del gioco e poi del fuoco. In seguito a questo, la piccola cellula di «buoni» cresce, si espande, prende forza e forse, questo lascia intendere il testo, riuscirà a ribaltare la situazione, ora in mano ai «cattivi», e volgerla a suo favore.

Per chi volesse prima leggersi compiutamente il testo, lo trova nella collana Collezione di Teatro di Einaudi, n. 49, a lire 2.000.

## Galleria del Risorgimento

### MOSTRA DI PITTURA SCULTURA E GRAFICA

Dal 24 dicembre è aperta alla Galleria del Risorgimento una mostra di pittura, scultura e grafica. Espongono soci del Circolo Artistico Amici dell'Arte di Imola. La mostra è aperta fino al 2 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 25662404  
intestato a «La Lotta» Viale  
Paolo Galeati 6 - Imola

# CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA



DOVE VIVI E LAVORI  
PER QUALSIASI  
OPERAZIONE E SERVIZIO  
DI BANCA  
DAL 1855  
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE

# Approvato il Bilancio Preventivo INPS per il 1979

Il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato il Bilancio di previsione per l'anno 1979.

Il presidente dell'Istituto Giuseppe Reggio ha illustrato sotto l'aspetto finanziario le principali voci del bilancio, che prevede un disavanzo di esercizio di 4.410 miliardi (di cui 4.334 miliardi riferiti alla parte corrente), pari alla differenza tra le entrate stimate in 25.389 miliardi e le uscite stimate in 29.799 miliardi.

La compilazione dei bilanci preventivi — ha sottolineato Reggio — è avvenuta in un momento in cui sono in corso di esame provvedimenti legislativi in materia previdenziale con prevedibili ripercussioni sui bilanci stessi. L'INPS, pur avendo valutato gli effetti connessi alla legge finanziaria, ha ritenuto di formulare le previsioni per l'anno 1979 sulla base della legislazione attualmente vigente riservandosi di aggiornare i dati non appena saranno definiti ed approvati i vari provvedimenti di legge.

## Entrate ed uscite

La fonte principale delle entrate è rappresentata dal gettito contributivo della produzione, stimato in 19.055 miliardi pari al 78 per cento delle entrate correnti. Quanto alle uscite di flusso maggiore è rappresentato dalle prestazioni ai lavoratori, previste in 25.042 miliardi (87 per cento, delle spese correnti), di cui 21.802 miliardi sono destinati al pagamento delle pensioni.

## Oneri per il personale

Gli oneri per il personale in attività di servizio sono stimati in 348 miliardi pari all'1,2 per cento delle spese correnti.

## Avanzi e disavanzi 1979

Riguardo ai risultati dell'esercizio 1979 delle singole gestioni sono previsti avanzi solo per la cassa unica assegni familiari (+ 1881 miliardi), per la cassa integrazione salari operai agricoli (+ 36 miliardi) per i fondi speciali di previdenza (+ 127 miliardi) e per il fondo sociale (+ 7 miliardi). Risultati passivi sono previsti per le rimanenti gestioni, tra cui assumono rilievo quelli del fondo pensioni lavoratori dipendenti (- 1.716 miliardi), delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (- 2.378 miliardi), degli artigiani (- 495 miliardi), dei commercianti (- 434 miliardi), della disoccupazione (- 709 miliardi) e della cassa integrazione guadagni (- 416 miliardi).

## Deficit patrimoniale

I deficit sopraelencati determineranno, a fine 1979, un deficit patrimoniale complessivo di 8.219 miliardi, alla cui formazione concorrono innanzitutto i passivi consolidati delle gestioni dei lavoratori autonomi previsti in 11.944 miliardi (di cui 8.782 miliardi solo per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni) dell'assicurazione contro la disoccupazione (- 1.863 miliardi), della cassa integrazione guadagni (- 1.398 miliardi), del fondo pensioni lavoratori dipendenti (- 108 miliardi), del fondo clero (- 145 miliardi), del fondo volo (- 9 miliardi) e delle assicurazioni facoltative (- 21 miliardi).

Ad attenuare la situazione deficitaria ora descritta concorre il patrimonio attivo di altre gestioni e principalmente della cassa assegni familiari (+ 4.910 miliardi), dei restanti fondi speciali di previdenza (+ 1.324 miliardi), della integrazione salari operai agricoli (+ 147 miliardi), del fondo sociale (+ 638 miliardi) e della assicurazione tubercolosi (+ 246 miliardi).

## Automazione e decentramento

In merito alla situazione attuale dell'INPS, Reggio ha ribadito la necessità di proseguire l'azione di decentramento dell'automazione, potenziando l'autonomia operativa delle strutture periferiche; a tale proposito, nel corso del 1979, sarà completato il progetto che porrà in grado le sedi di liquidare tutte le nuove pensioni con l'emissione diretta dei relativi libretti e degli ordinativi di pagamento.

Con l'automazione si stanno ottenendo validi risultati anche nel campo della riscossione dei contributi, cui si affiancano i primi effetti di un nuovo comportamento aziendale a seguito dell'obbligo di denuncia all'INPS del codice fiscale e dei numeri di iscrizione all'INAM, all'INAIL e alla Camera di Commercio. Le procedure automatizzate consentono altresì di effettuare rilevazioni statistiche sulla struttura occupazionale delle aziende, creando in tal modo un flusso di informazioni che può fornire utili indicazioni sia per l'azione degli organi di governo che per la lotta alle evasioni contributive.

Si è infine dato inizio alla realizzazione del casellario centrale dei pensionati, finalizzata ad individuare i titolari di pensione ed a verificare la compatibilità dei trattamenti liquidati.

Prosegue l'azione di decentramento di servizi — ha continuato Reggio — per la realizzazione del piano che, a breve-medio periodo, prevede la costituzione di 79 sedi zonali: nel corso del 1979 è prevista l'entrata in funzione di altre 20 sedi.

## L'intervento del Direttore Generale

Nel presentare il Bilancio, il direttore generale Bruno Biondo — dopo aver rilevato che i numerosi ed importanti provvedimenti di legge presentati al parlamento in materia previdenziale incideranno, se approvati, in misura notevole sulle risultanze di esercizio e comporteranno, quindi, significative variazioni di bilancio — ha fornito dati di previsione circa i riflessi che i principali di tali provvedimenti avranno, nell'anno 1979, sul movimento finanziario dell'INPS: a) aumento del gettito contributivo di circa 984 miliardi; b) diminuzione delle spese per prestazioni di circa 493 miliardi.

In totale, se le previsioni circa gli effetti delle riforme proposte dal governo troveranno riscontro, il passivo dell'INPS a fine anno 1979 dovrebbe diminuire di 1.477 miliardi rispetto al bilancio oggi approvato.

## La carenza di personale

Biondo si è poi soffermato ad illustrare il grosso sforzo che l'Istituto sta compiendo per adeguare le proprie strutture organizzative ai fini di un significativo recupero di efficienza, osservando che i gravissimi problemi che ciò comporta sul piano tecnico sono notevolmente aggravati dalla estrema inadeguatezza dell'organico del personale. L'Istituto si trova a disporre soltanto di circa due terzi del personale di cui avrebbe bisogno e ciò proprio mentre, con lo sviluppo anche a livello periferico dei sistemi di automazione, « sta assumendo una posizione di preminenza non solo nel nostro paese ma nella stessa

Europa ». Il continuo perfezionamento della strumentazione e la progressiva migliorata preparazione generale e tecnologica del personale in forza (25.646 unità) non sono sufficienti, ha affermato il direttore generale, a compensare la mancata integrazione dei mezzi umani indispensabili all'istituto per realizzare i programmi già studiati.

Tra l'altro, ha detto ancora Biondo, occorre ricordare che il personale dell'INPS notoriamente sacrificato dal primo contratto di lavoro del parastato che viene a scadere il 31 dicembre prossimo, è giustamente insoddisfatto. Da ciò l'esigenza che i nuovi accordi conducano ad un miglioramento della situazione dei dipendenti dell'ente.

## Diminuiscono le giacenze

Pur in tale limitatezza di mezzi — assurda, ha osservato Biondo, quando si consideri che l'ente per movimento finanziario è secondo soltanto allo stato ed è chiamato ad assolvere al più importante ed esteso dei servizi sociali esistenti in Italia — l'INPS sta realizzando risultati altamente positivi sotto il profilo dell'abbreviamento dei tempi di attesa degli assicurati: la giacenza delle domande di pensione è passata dalle 965.000 pratiche in sospeso alla data del 31 marzo 1976 e dalle 683.000 in sospeso alla fine del 1967, alle 568.000 del 31 ottobre scorso con un tempo medio di definizione che si aggira ormai sui 5 mesi.

## Imposta cani 1979

Si ricorda che nel periodo dal 2 al 31 gennaio 1979 sono in distribuzione presso l'Ufficio Comunale Tributi, (Municipio - Locali ex Ufficio Igiene) i contrassegni metallici imposta cani 1979.

Si invitano i possessori o detentori di cani a curarne il ritiro entro il suddetto termine, pena la applicazione delle sanzioni prescritte.

E' stato rilevato che molti possessori non denunciano i cani o, se li denunciano, omettono in seguito di munirli annualmente della apposita piastrina resa obbligatoria da una precisa disposizione di legge. Tali inadempienze, oltre ad impedire l'applicazione del tributo comunale (sono esenti i soli animali adibiti alla custodia degli edifici rurali) non consentono i necessari controlli di ordine igienico - sanitario e di sicurezza pubblica, specie nel caso di cani randagi.

Per evitare il protrarsi di tale situazione questo Comune, con provvedimento della Giunta 1976, n. 1008, ha stabilito in L. 3.000 la sanzione applicabile a carico di chi omette la denuncia di un cane e in L. 1.000 quella per mancato ritiro annuale del contrassegno, salvo le maggiorazioni in caso di recidiva.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO TRIBUTARIO DI CASTEL S. PIETRO T.

# Le dichiarazioni per categoria

Continuiamo la pubblicazione dei dati che ci pervengono dal Consiglio Tributario di Castel San Pietro Terme:

	1974	1975
<b>COMMERCIO PIANTE E FIORI</b>		
Albanelli Bruna	1.083.200	2.693.000
Berti Elena	418.000	632.000
Marchesi Raffaele	1.329.222	1.762.000
Minghetti Medardo	289.773	627.930
coniugato con Alberici Rina	789.682	1.307.175
Merighi Vincenzo coniug. Brunori Apollonia	6.276.594	16.022.819
<b>ONORANZE FUNEBRI</b>		
Frascari Riccardo	3.029.928	3.852.733
<b>COMMERCIO CEREALI - MANGIMI e MULINI</b>		
Cremonini Daniele	2.874.876	-359.722
Cava Ella	2.930.000	2.892.922
Dalbagnò Gianni	2.823.469	4.692.758
Galetti Giuseppe	2.421.751	2.909.000
Leoni Giampaolo	5.772.285	6.124.600
« Mollino Castello » di Gualanda I. e Zoin D.	8.089.628	10.627.788
Minghetti Nerina	610.900	1.545.000
Monari Franco	464.402	787.000
Monari Mario	3.384.621	2.941.000
Paselli Corrado	2.100.000	3.708.000
Paselli Marino	1.009.637	1.172.495
Pavanelli Vittore	1.073.799	2.136.988
Piancastelli Sergio con. c. Zuppiroll L. collab.	3.126.960	6.759.055
Vlaggi Giacomino	3.563.422	5.104.316
<b>COMMERCANTI E ALLEVATORI SUINI E BESTIAME IN GENERE</b>		
Ancarani Gino	-5.166.240	223.000
Barsanti Lido	1.512.194	—
Bollettini Valerio	400.000	380.000
Buscaroli Giovanni	4.475.737	2.955.944
Castellari Luciano	-3.237.702	4.366.681
Cloni Valentino	1.260.000	1.143.600
Curti Corrado e Curti Vittorio	3.807.083	7.567.699
Curti Pietro	2.043.748	4.431.000
Fenara Bruno	—	3.696.379
Foresti Armando	926.376	17.400
Grandi Cesare	2.044.466	1.946.200
Grandi Nino	2.320.001	2.130.000
Lama Ettore	-4.343.048	—
Mingotti Lionello	2.324.807	4.666.130
Montefiori Francesco coniug. c. Rossi A.	—	4.992.028
Pirini Vincenzo	-2.445.319	3.427.475
Tassoni Ugo coniug. c. Bugamelli A. coll.	960.000	3.093.000
Zuffa Arnaldo	—	895.650

# Mostra sulla lotta del popolo iraniano

Due settimane dedicate all'IRAN e alla sua lotta. Iniziative in questo senso sono organizzate dal movimento cooperativo con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Giovedì 4 gennaio si aprirà, nel pomeriggio, una Mostra alla Galleria del Risorgimento, dedicata alla lotta del popolo iraniano per la democrazia e la libertà. Resterà aperta fino al 15 gennaio. Nel pomeriggio di venerdì 5 gennaio, alla CEFLA, si terrà alle 17,30 un incontro promosso dai lavoratori della SACMI, della CIR e della CEFLA a cui interverranno esponenti del movimento studentesco che nell'IRAN è stato il nerbo delle grandi manifestazioni contro lo scia.

Altri incontri avverranno, nei giorni successivi, con studenti di Imola e coi giovani di Castel San Pietro Terme (quest'ultimo promosso dalla Federazione Giovanile Comunista).

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5  
Tel. 31238

Quartiere Pedagna Ovest



CINEMA

**ASTORIA**

5-1 - VALANGA

9-1 - BELVA E MITRA

Parcheggio per 1000 auto  
950 posti comodi a sedere

Bar interno

E' permesso fumare

**ARTELEGNO**



MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI  
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA

**SILFLEX**

CONFEZIONI MATERASSI A MOLLE  
VENDITA DI COPERTE E LENZUOLI  
CONFEZIONE DI TRAPUNTE

ZONA ARTIGIANALE V. MUSCONI N. 11 - TEL. 31036 - IMOLA

Non fatevi ridurre in mutande dai ladri



**TECNO ALARM**

ANTIFURTO  
CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50  
48018 FAENZA  
TEL. (0546) 29520

L'ENTRATA DELL'ITALIA NELLO SME

## La demagogia degli idealismi d'occasione

Nei giorni scorsi non si è votato pro o contro l'Europa. Il Parlamento si è pronunciato sui risultati di un negoziato che, dopo essere stato condotto in modo incerto e tortuoso, è approdato ad una sponda giudicata generalmente come friabile e rischiosa.

Il paradosso di questa vicenda del nostro ingresso nello SME, se, come e quando, è costituito dall'atteggiamento del Governo. Ministri, tecnici e presidente del Consiglio in testa, quando nei giorni scorsi si sono adoperati per convincere le forze politiche e l'opinione pubblica, lo hanno fatto piuttosto per ottenere un consenso alle ragioni per le quali il Governo aveva ritenuto di non sottoscrivere le conclusioni del negoziato con i suoi partners.

Una scorsa alle interviste, alle dichiarazioni, ai discorsi e ai titoli che seguirono la riunione europea di Bruxelles ne potrebbe fornire una indubitabile conferma. Poi, dopo la folgorazione di una nottata telefonica, il direttore d'orchestra ha cambiato spartito e ha attaccato con le trombe degli inni all'Europa, senza tante spiegazioni e senza tanti complimenti verso una maggioranza parlamentare che, in tal modo, si disorientava e si divideva. Come spesso succede a chi è a corto di buone ragioni, si preferisce sconfinare nella retorica scomodando la storia passata, presente e futura.

Per la verità eravamo già entrati e usciti dal serpente monetario, come altri Paesi escono ed entrano oggi in base a realistiche convenienze, e la Storia non se ne era

neppure accorta. Naturalmente le spiegazioni ce le siamo trovate da soli ricostruendo gli avvenimenti, i rapporti tra i partiti e nei partiti. La manovra è stata politica, ma la ciambella è riuscita senza il buco. Restano gli interrogativi che accompagnano il nostro ingresso nello SME. Preoccupazioni alimentate dai giudizi riservati che in sede tecnica autorevole erano stati formulati. Restano, resi probabilmente più acuti, i problemi del nostro riordino economico e del nostro risanamento finanziario che richiedevano e richiedono, per poter essere affrontati con autorevolezza e gradualmente risolti, l'acquisizione di un vasto consenso politico e di una convinta collaborazione sociale.

Sullo sfondo, la lacerazione operata rende più difficile la soluzione dei problemi politici. Possono sottovalutare la nuova situazione che si è determinata dopo il voto della Camera sullo SME o possono addirittura fingere di non vederla solo coloro che indulgono alle cattive regole del trasformismo. Come l'Europa si farà, fuor di retorica, facendo crescere nei cittadini la coscienza dei loro doveri verso il destino comune e verso il resto del mondo, così l'Italia uscirà dalla sua crisi e consoliderà il suo posto in Europa se troverà nei cittadini e nei governi la coerenza necessaria a sviluppare una grande politica nazionale di rinnovamento, di responsabilità e di sviluppo.

Il trasformismo deve stare fuori dalla porta e con esso la demagogia degli idealismi d'occasione.

## Lettera in redazione

## Riforma della scuola e mancata applicazione delle leggi

Sig. Direttore, fin dal maggio scorso fu segnalato al Provveditore agli Studi che, nel corrente anno scolastico, avrebbe frequentato la prima media una alunna portatrice di handicap (segnalata anche dal Consorzio Socio Sanitario) e pertanto si chiedeva lo sdoppiamento della classe in base alla legge 517 (che all'art. 7 recita testualmente: «le classi che accolgono alunni portatori di handicap sono costituite con un massimo di 20 alunni»).

Nell'agosto s'informò il Provveditore che tale alunna iscritta avrebbe frequentato regolarmente e si chiedeva risposta scritta in merito all'applicazione della legge.

Si arrivò all'apertura dell'anno

scolastico e, non essendo pervenuta alcuna comunicazione, il Consiglio di Classe si riunì in seduta straordinaria e deliberò di chiedere l'applicazione della legge inviando copia della delibera al sig. Provveditore.

Siamo al 18 dicembre, ma ancora tutto tace.

E' evidente che il mancato sdoppiamento della classe attualmente di 24 alunni danneggia in modo particolare l'alunna portatrice di handicap che in una classe formata di pochi alunni potrebbe essere seguita in modo individuale e più proficuo.

Il Consiglio di Classe della I-C della Scuola Media di Fontanelice (seguono nove firme)

# I quartieri nella città

Il 14 dicembre scorso, in Municipio si è svolta una riunione dei consiglieri di quartiere e di frazione unitamente ai componenti la Commissione decentramento per discutere sulla nuova fase del decentramento alla luce del regolamento applicativo della legge N. 278 dell'8 aprile 1976. Il nuovo regolamento — già discusso in 21 riunioni dei Consigli di quartiere e di frazione — viene presentato, per l'approvazione al Consiglio comunale.

Con la riduzione a 16 dei componenti di ciascuna Circostrizione, che verranno ancora nominati dal Consiglio comunale e poi con un adeguato confronto in un apposito convegno, si avvia un processo di sperimentazione assai importante, il quale — basandosi ancora sulle strutture territoriali esistenti (4 quartieri e 6 frazioni) e sulle loro peculiarità — dovrà, durante il 1979, offrire indicazioni utili ed ulteriori sul significato di decentramento e sulle capacità funzionali delle nuove Circostrizioni. Sulla base di una verifica della funzionalità si deciderà poi se conservare o no le dieci Circostrizioni.

Conseguentemente — com'è stato osservato — l'appuntamento del 1980 — anno in cui i Consigli di Circostrizione verranno eletti direttamente dai cittadini assieme ai Consigli comunali, provinciale e regionale — sarà la verifica di un'attività concreta su cui le forze politiche, ed anche le forze sociali e culturali, dovranno impegnarsi notevolmente, con fantasia e creatività, per capire meglio la pluralità di interessi, esistenti nella realtà, in collegamento con le strutture e le sovrastrutture esistenti.

A tal proposito è stato notato che i 28 Comitati di gestione sociale attualmente funzionanti, i rapporti stabiliti tra quartiere e scuola, i risultati conseguiti nel recupero e nella valorizzazione del centro storico e del territorio, l'impegno dei quartieri e delle frazioni unitamente al SUNIA per la riuscita delle assemblee sull'equo canone, l'intensa attività sviluppata dalle frazioni assieme all'Assessorato all'agricoltura ai fini della riuscita partecipativa delle conferenze agrarie, le iniziative (a volte anche di massa) contro il terrorismo sono alcuni elementi indicativi, fin da ora, per una buona gestione della legge N. 278 al servizio della collettività.

Nel corso della riunione dei consiglieri di quartiere e di frazione del 14 dicembre — durante la quale hanno preso la parola Cardelli, Gentilini, il vice sindaco Capra, Catoli, Barletti e l'assessore Andalò — è stato espresso un caloroso riconoscimento a tutti coloro che, dal 1971 ad oggi, hanno operato nei quartieri e nelle frazioni, utilizzando gran parte del loro «tempo libero», per svolgere un'attività positiva finalizzata alla crescita della democrazia e nell'interesse di tutta la popolazione.

### Quartiere Marconi

(SEDE: VIA QUARTO, 9)

Le festività natalizie e di Capodanno sono state trascorse a «LA STALLA» — su iniziativa del Comitato di gestione del Centro Sociale — all'insegna della tradizione per rivalutare adeguatamente quella cultura popolare che possiede valori capaci di rinsaldare — attraverso il «buonumore» inteso come tempo libero — l'amicizia e la fiducia tra la gente.

Con la partecipazione della popolazione del luogo — attraverso incontri ed assemblee — sono sta-

te promosse sabato 23 dicembre una gara di briscola a cui interverranno 32 coppie e domenica 31 dicembre (ultima notte dell'anno) una festa con ballo del liscio per anziani, balli moderni per giovani, una tombola con ricchi premi, quiz con premi per giovani ed anziani, omaggio a mezzanotte di panettone e spumante a tutti i presenti.

Si tratta di due iniziative che si inseriscono adeguatamente nella attività generale di un Centro Sociale sorto con il volontariato della popolazione ed ora autogestito che costituisce, sempre di più, un valido punto di riferimento e di incontro di gente diversificata nelle età e nelle ideologie. Un punto di riferimento e di incontro che non solo per l'oggi, ma anche per il domani, acquista una forte indicazione costruttiva per la produzione di un modello di esistenza che — col rivalutare le tradizioni di ieri in stretto legame con le concezioni effettivamente moderne avanzanti — contribuisce ad una scelta di civiltà per la nostra città ed il nostro Paese.

### Frazione Ponticelli

(SEDE: VIA MONTANARA 256)

Il Consiglio di Frazione e il Comitato di gestione del Centro di lettura di Ponticelli sono già al lavoro per allestire la Mostra su «Ponticelli ieri» che — come già annunciato — verrà presentata in occasione della tradizionale Sagra dei maccheroni prevista la prima domenica di Quaresima (che, nel 1979, cade il 4 marzo).

Un volantino è stato diffuso, nel territorio della frazione, in cui si invitano coloro che abbiano vecchie fotografie, attrezzi agricoli, oggetti casalinghi del passato a mettersi in contatto con il Centro di lettura di Ponticelli (Via Montanara 256). Dalle ore 14,30 alle 18 provvederà al ritiro del materiale dei giorni feriali. Il Centro stesso che, appena chiusa la Mostra, verrà restituito ai proprietari.

### Quartiere

### Pedagna Ovest

Sono stati consegnati ai soci in questi giorni di fine d'anno 102 nuovi alloggi costruiti nei PEEP Pedagna-Ovest e Sasso Morelli per un totale di 525 vani dalla Coop. «Aurora».

Il fabbisogno sempre crescente di abitazioni, il continuo aumento degli alloggi sfitti, sottopongono molti lavoratori in possesso di qualche risparmio, a cercare una soluzione definitiva dell'alloggio associandosi in Cooperativa per avere l'assegnazione in proprietà e per non dover soggiacere alla lievitazione del canone di affitto o all'intimazione giudiziaria di dovere lasciare libero l'alloggio.

La cooperazione di abitazione ha intensificato la raccolta del risparmio fra i soci gestendo in Cooperativa non solo i mezzi finanziari, ma la tipologia delle abitazioni, la fase contrattuale, la contabilità ed ogni e qualsiasi altro intervento e spesa compresa la gestione dello spazio, destinato a verde e ad attrezzature ricreative e sportive.

Di questi 102 alloggi n. 33 non superano i 58 mq. di superficie utile. Questo tipo di alloggio «Mini-alloggio» è una richiesta che tende sempre più ad estendersi in quanto molte piccole famiglie, o famiglie in formazione, in possesso di piccole somme di risparmio (che non superano gli 8-10 milioni di

lire) riescono ad ottenere l'assegnazione in proprietà di un piccolo alloggio affrancandosi così dal «Padrone di Casa».

Questi risultati sono stati conseguiti con l'autofinanziamento dei soci nella misura del 90% della spesa totale e con la assegnazione in proprietà di aree concesse dal Comune di Imola ai sensi della legge sulla casa (865/71).

Agli alti prezzi delle abitazioni a libero mercato, la cooperazione ha contrapposto costi effettivi che non hanno superato, in condominio, la somma di L. 245.000 al mq. di area perimetrale della sola abitazione: Terrazze, piani scale, garages e cantine sono compresi nel costo a mq.

Con il finanziamento del piano decennale dovranno far fronte a sostanziali interventi nel PEEP Pedagna Est e Pedagna Ovest, conseguendo con l'autogestione dei soci, nel tempo più breve possibile, la minima spesa ed il massimo numero di abitazioni.

Riteniamo in questo modo di estendere ed affermare sempre di più l'importanza e la validità imprenditoriale della Cooperazione per attenuare e contenere la «fame» di case sempre crescente.

E' doveroso e importante affermare che questi risultati non li avremmo potuti conseguire se l'Amministrazione Comunale, politicamente sensibile al «problema della Casa» non avesse messo a disposizione, soddisfacendo tutte le richieste, aree attrezzate a prezzi di esproprio per quei lavoratori che organizzati in Cooperativa non posseggono altre abitazioni.

Nel corrente anno, i nostri interventi, che avvieranno la costruzione di 180 alloggi, si svilupperanno anche nei Comuni limitrofi e nelle più grosse frazioni del Comune di Imola per concorrere al riequilibrio del territorio e della popolazione; a contenere l'inurbamento del capoluogo del comprensorio e a soddisfare la domanda là dove lo sviluppo economico e delle attività produttive richiede la presenza di nuove abitazioni per i lavoratori.

Avremmo voluto che gli Istituti di Credito locali, che amministrano i risparmi degli imolesi, si fossero resi più sensibili a questi problemi. Dipenderà anche dal loro atteggiamento il superamento di difficoltà di prefinanziamento delle costruzioni o di finanziamento a breve-medio termine per alloggi convenzionati ai sensi della legge 865 per lavoratori e famiglie privi di ogni altra abitazione.

La gestione del piano decennale per la casa è un traguardo programmato e indilazionabile che richiede a tutti una politica nuova e diversa dal passato. Nel dichiarare la nostra piena disponibilità per fare doverosamente e con criteri nuovi la nostra parte riteniamo e chiediamo che tutte le forze sociali ed economiche, Istituti di Credito, urbanistici-tecnici, sindacati, diano il loro contributo al disopra di ogni strumentalizzazione di parte.

## PRO CASA DI RIPOSO

In m. Giulio e Giovanna Baroncini: il figlio Baroncini Remo, 10.000. In m. Siboni Rag. Ettore: C.U.D. delle A.M.I., 10.000. In m. Ghini Rosa: Brunori Aldo, 5.000; Sergio, Rosalia e Gino Spoglianti, 15.000. In m. Billi Luigi: Colleghi della moglie della S.A.A. Pelloni, 5.000; In m. Amadei Maria: Amici di Gigi del Bar Gelo, 41.500. Offerta: una scolare in visita, 10.000; N.N. 2.000; In m. Fossi Luigi: Cambiuzzi, Marsari, Bolini, Martignani, Domenicali, Manuelli, 6.000. In m. Scardovi Ariodante: Fam. Calzoni e Zanotti Lina, 10.000; Auto Moto Club Imola, 20.000; Giovannini Walter, Gremietteri Aldo, Mainetti Renzo e Renata, Noferini Augusto, Spoglianti Bruno, hanno offerto frutta per i ricoverati. In m. Brugnoli Ada: Vicini di casa Via Nino Bixio, 3, 15.000; Vicini di Casa via Garibaldi, 10.000; Telia e Carlo Andrini, 20.000; Fam. Tomba, 5.000. In m. Buganè Augusto: Fam. Testa Stefano, 3.000. In m. della sorella Dora nell'Anniversario: Baroncini Tomaso, 10.000. In m. Andreani Giulio: Comunità di Base di S. Giovanni, 30.000. In m. Carli Gino: Fam. Andrini, 2.000. In m. di Brugnoli Ada, le sorelle Mentana-Pasini, L. 20.000.

**ERMIDRAULICA**  
**ANTERNO** S.N.C.

Implanti termo sanitari - Idraulici - Depurazioni e trattamento acqua - Arredamento bagno - Articoli idraulici - Sanitari - Gruppi termici - Bruciatori Ristrutturazioni centrali termiche secondo norme A.N.C.C. con relative pratiche  
MOSTRA PERMANENTE: Viale Marconi, 13-A - Tel. (0542) 34819  
40026 IMOLA



**BERDONDINI**

DAL 1926 ARREDAMENTI CHE  
VALGONO NEL TEMPO.

Faenza Bologna Ravenna

# Chimici, tessili, alimentari e braccianti in sciopero a gennaio

La data dello sciopero nazionale dei lavoratori chimici è stata confermata: la categoria si asterrà dal lavoro il 18 gennaio. La segreteria della FULC si è infatti incontrata giovedì a Roma con le proprie rappresentanze regionali e sarebbe orientata a coinvolgere nella giornata di lotta tutti i 600 mila lavoratori che ad essa fanno capo, cioè anche gli addetti ai settori non strettamente chimici.

Come è noto, questo sciopero si inserisce nel vasto programma di lotta deciso dal Direttivo della Federazione unitaria, nel quadro dell'iniziativa del movimento sindacale per il Mezzogiorno, l'occupazione, una nuova politica di sviluppo economico. Le successive scadenze di questo programma prevedono azioni di sciopero delle categorie e a livello regionale. Se poi le risposte chieste al governo non saranno soddisfacenti, si giungerà a uno sciopero generale, probabilmente ai primi di febbraio.

Per ora si muovono le categorie, che sono ormai impegnate, o prossime ad impegnarsi, anche nelle vertenze per i contratti. Nella settimana dal 15 al 20 gennaio sciopereranno, oltre ai chimici, anche i lavoratori agricoli (per otto ore il 15), quelli tessili (per 4 ore il 17) e gli alimentaristi (il 19, con modalità che saranno stabilite dal Direttivo della Federazione unitaria di categoria, convocata a Roma per il 9 gennaio).

Circa lo sciopero generale il segretario della CISL Ciancaglini ha detto che esso « potrebbe anche cadere in quel periodo se precipitano alcune cose, altrimenti dovrebbe attestarsi ai primi di febbraio ». Un test decisivo, comunque, sarà la presentazione del piano triennale, che dovrebbe essere imminente.



## “Vertenza fisco” le richieste sindacali

La « vertenza fisco », aperta nel settembre scorso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sulla politica fiscale del governo, si concluderà con tutta probabilità nella settimana successiva a quella di Capodanno. Tra il 10 e il 12 gennaio dovrebbe aver luogo tra il ministro delle Finanze, on. Malfatti, e i rappresentanti della Federazione unitaria l'incontro conclusivo, rinviato più volte, sui programmi che il governo intende attuare per superare le sperequazioni che affliggono il nostro sistema tributario e soprattutto per rendere più efficiente e moderna l'attuale macchina fiscale.

Per quella data il governo dovrebbe avere già reso noto e discusso con le forze politiche il piano triennale, cioè il quadro di azioni programmatiche e di investimenti da avviare nei prossimi anni nei vari settori e nelle diverse zone del Paese. In questo documento — hanno chiesto i sindacati a Malfatti — dovrà anche essere inserito un più

specifico dettaglio di quanto si intende fare per promuovere azioni concrete di politica fiscale: dettaglio finora assente sia nella relazione previsionale e programmatica sia nella legge finanziaria '79. In ambedue i documenti, a parte un generico riferimento alla lotta all'evasione, manca infatti — sottolineano i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL — un'indicazione precisa che dimostri l'effettiva volontà del governo di operare nel senso di una reale svolta nella politica fiscale.

Nelle riunioni tecniche governo-sindacati che si sono svolte in ottobre, novembre e dicembre, tutti questi problemi sono stati posti e discussi. In particolare si sono nettamente distinte le questioni legate alla finanza straordinaria, cioè alla necessità di coprire con maggiori entrate i buchi di bilancio, dal problema, di medio periodo, della modifica dell'intera struttura del prelievo. I sindacati si sono dichiarati nettamente contrari a qualsiasi manovra di finanza straordinaria, opponendo invece la necessità di pescare a fondo nell'ampio pozzo dell'evasione fiscale.

Malfatti, dal canto suo, ha illustrato le linee del piano triennale per la riforma del ministero delle Finanze, che prevede, tra l'altro, la costruzione di 13 centri interregionali di servizio e che dovrebbe permettere di snellire l'apparato finanziario in modo da rendere finalmente possibili accertamenti su ampia scala.

# Donne e società nel lavoro e nella cooperativa

« La Consulta Femminile comprensoriale composta da rappresentanze di diverse forze sociali quali l'Unione Donne Italiane, il Centro Femminile Italiano, l'Acli, di diverse forze politiche (PCI-DC-PRI), o di enti ed istituzioni quali i Comuni, si è impegnata per assumere iniziative tese a sensibilizzare le forze interessate affinché nelle cooperative imolesi le donne lavoratrici fossero inserite nelle basi sociali.

La Consulta ha promosso incontri con i Consigli di Amministrazione della Coop. Ceramica, della 3Elle, della SACMI, recentemente con le organizzazioni sindacali, con il Coordinamento delle Coop.ve, con i Consigli di Fabbrica della Coop. Ceramica e della SACMI, ha partecipato a riunioni di lavoratori e lavoratrici, ha in programma incontri con le lavoratrici delle cooperative.

Sulla base di queste iniziative nell'incontro del 5 dicembre scorso — nella sede della FLM — le organizzazioni sindacali hanno presentato il documento che i « bollettini aziendali » della CEFLA-CIR-SACMI hanno pubblicato, e che sarà discusso con i lavoratori e il movimento cooperativo.

L'Unione Donne Italiane, componente della Consulta, dà al documento un notevole valore e lo considera una buona base di dibattito per maturare condizioni di maggiore apertura e di conquiste reali; ma vuole aprire una riflessione ed una discussione sul rapporto donna e politica, donna e democrazia, donna ed istituzione, donna e lavoro.

Questa riflessione parte dall'analisi della storia e della esperienza ed ha di fronte il tema della condizione e del ruolo della donna nella società, consapevoli che è necessario produrre una nuova solidarietà delle donne, ma anche una nuova solidarietà fra movimento operaio e le donne, nonché una maggiore contrattualità delle donne sui problemi in generale e sui loro in particolare.

Noi riteniamo esista una diversità di fondo tra la subordinazione-oppressione della donna e l'emarginazione come area sociale.

La subordinazione della donna non è limitata ad una fascia di età, né conseguenza di una fase di sviluppo e di transizione particolare della società quale quella che stiamo vivendo.

Per esempio il « giovanile » e il « femminile » non sono specificità omogenee, né intercambiabili, non traggono le loro radici dai medesimi dati né di struttura né sociali, né culturali. Per questo noi sottolineiamo che l'identificare la donna con particolari strati di giovani della società costituisca un concetto di « parità distorta », in quanto le questioni che riguardano le donne hanno una loro specificità che deriva dalla divisione dei ruoli della oppressione-subordinazione che percorre tutti gli strati della società, anche se con diversità di condizione.

Pensiamo, per queste ragioni, che l'accostamento donne, giovani, invalidi e quant'altro, quali soggetti emarginati, sia sbagliato e sa il presupposto per affrontare in modo distorto il problema o per non affrontarlo in concreto. Ad esempio ai giovani maschi la società ha promesso il lavoro, il non averlo è un accidente temporaneo; gli statuti delle cooperative hanno stabilito un periodo cosiddetto di « parcheggio », alcuni altri criteri e requisiti occorrenti ai diversi soci pur percorrendo le varie fasi, le difficoltà e le conquiste che sono venute maturando nel tempo.

Per le donne la disoccupazione, la sottooccupazione, l'utilizzo scarsamente qualificato sono le componenti di una condizione prevalente e permanente come il non essere ammesse « socie » della cooperativa o essere ammesse con criteri discriminanti ed interpretativi nonostante che gli statuti e le leggi sanciscano il diritto e l'imparzialità.

Il rapporto delle donne quindi, non può essere assimilabile o uguale a quello di nessuna altra forza, di questo si rendono ben conto le associazioni delle donne quali l'UDI, ma devono rendersi conto e farsene carico i sindacati e le cooperative.

Crediamo che la qualità di questo rapporto vada ulteriormente approfondita, in quanto riteniamo di non essere le tenutarie dell'assoluta verità, ma solleviamo l'argomento affinché sia oggetto di discussione e di confronto serio.

Le istituzioni, le cooperative, i sindacati, sono quelli che anche le donne hanno voluto, ma, pur portando il segno positivo di questa partecipazione, sono tuttavia espressione di una società storicamente « maschile » che non assume, come valore globale, il soggetto donna.

Ci sembra che il modo con cui sono state ammesse a fare parte della base sociale le poche unità femminili di fronte a decine di domande nelle cooperative su citate, le risposte negative venute dal Consiglio di Amministrazione della SACMI, nel luglio scorso, il modo in cui sono avvenute certe assunzioni, in alcune aziende, i ruoli affidati alla donna nella cooperativa in generale, il tipo di organizzazione del lavoro, siano indicativi di un divario ancora profondo che esiste tra il livello di conquiste parziali, quali la legge di parità ed altro, ma anche gli elementi di autogestione e di associazionismo qual è la impresa cooperativa con i suoi contenuti fondamentalmente positivi, la richiesta e il dibattito prodotto nella società in questi ultimi dieci anni e la risposta inadeguata che proviene da certe istituzioni, ma anche da strati del movimento operaio.

Quando parliamo di nuova qualità della vita, intendiamo chiedere una coerenza di scelte e di indirizzi che porti l'impronta delle donne e delle loro esigenze.

Pensiamo che le proposte di un più alto livello tecnologico e di competitività, il notevole impegno economico e di programmazione delle aziende cooperative del nostro territorio, in un paese colpito dalla crisi economica e sociale e dalla persistente incertezza politica, debbono segnare processi più complessivi della società con una azione fondata sul rapporto dialettico non ultimo — per esempio — quello del tipo di qualificazione professionale collegata ad una diversa organizzazione del lavoro.

Partire dalla specificità delle donne, secondo dati non ideologici ma reali, non vuol dire erigersi « sindacato delle donne » né controparte. L'UDI intende fare pesare la specificità nel contesto generale, in quanto non si tratta di una sorta di politica o di democrazia « minore », ma del più alto livello del modo di fare politica (economica e sociale), di costruire il movimento democratico, di fondare una capacità di incidere nel sociale e nel politico con la forza che è propria del movimento dei lavoratori e della capacità di autogestione e di associazionismo cooperativo che contraddistingue la nostra realtà comprensoriale.

Pensiamo che la qualità dei risultati e delle risposte si possono ottenere in rapporto alla quantità e alla qualità della partecipazione delle donne in quanto tali, di tutte le età e di tutte le condizioni.

Ci siamo permesse di entrare in un dibattito già aperto fra sindacato e cooperazione, fra i lavoratori e fra le donne, per confrontare tutti gli aspetti dei problemi che ci stanno di fronte convinte di contribuire a soluzioni e processi convergenti e costruttivi ».

La Segreteria dell'UDI del comprensorio Imolese

### Conferenza operaia regionale

Si terrà nella Sala dei Quaranta della Federazione PSI Bolognese in Piazza Calderini 2/2 sabato 13 gennaio la « Conferenza Operaia Regionale » organizzata dal Comitato Regionale PSI Emilia-Romagna.

#### Programma:

ore 9 - Apertura dei lavori del compagno Giulio Ferrarini (segr. regionale PSI)  
ore 9,30 - Relazione introduttiva del compagno Paolo Pini (Resp. regionale Ufficio Sindacale)  
ore 10,30 - Dibattito  
ore 15 - Ripresa dibattito  
ore 17,30 - Conclusioni del compagno Fabrizio Cicchitto (della direzione Nazionale PSI).

## ITALMANGIMI



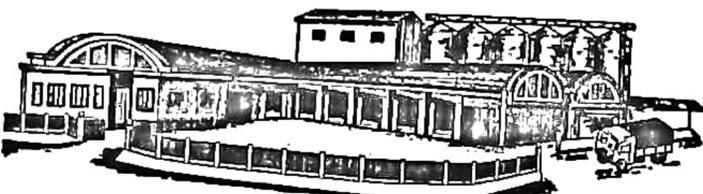
rende di più !!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 83 - Tel. (0542) 22438 - 24050  
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

## PASTA FRESCA

GASPARRI - PIRAZZINI

VIA CALLEGERIE N. 9  
TEL. 22 257 - IMOLA

## studio G. M.

PROD.  
CONFEZIONI SPORTIVE  
PUBBLICITA' INDOSSATA  
COPPE MEDAGLIE

IMOLA - TEL. 22331

# LE DONNE E IL CONTRATTO

L'occasione del contratto deve spingere le lavoratrici a battersi per i propri obiettivi: diritto al lavoro, alla professionalità e ai servizi. Tutte richieste che in genere vengono cancellate in considerazione di priorità stabilite altrove

L'appuntamento politico del rinnovo contrattuale ha posto le donne del sindacato di fronte al fatto che bisognava concretamente misurarsi con una strategia — l'occupazione, l'orario, il salario — dentro la quale ricavare un proprio spazio autonomo che desse voce ai bisogni delle donne maturati in questi anni d'impegno del coordinamento delegate Flm.

L'andamento della discussione politica, generale, il travaglio che ha attraversato la Flm nel formulare l'ipotesi di piattaforma, ha mutilato in parte il contributo originale che sarebbe potuto venire dalle donne, costrette a difendersi sulla trincea più arretrata del part-time e d'altro canto ad evitare di riproporre nel coordinamento lo schema di dibattito in atto, con gli inevitabili schieramenti d'organizzazione. Infatti, il coordinamento tacendo sulla spinosa questione dell'orario ha delegato all'organizzazione la soluzione complessiva, limitandosi ad intervenire su alcuni aspetti che erano quelli sui quali il coordinamento si era in parte sperimentato nel corso di questi anni, sui quali si registrava un accordo sostanziale di cui poteva giovare anche la Flm, oltre che, ovviamente, fare gli interessi delle donne.

E' stato così possibile esprimere una posizione unitaria, nel momento più critico, che se ha contribuito a far chiarezza sul perché riconfermavamo il nostro no al part-time, chiedevamo garanzie di parità uomo-donna per l'occupazione e la professionalità, 40 ore di permessi retribuiti per madre e padre, le contribuzioni aziendali per i servizi — tutti obiettivi sui quali le donne si impegnavano in prima persona chiedendo il pieno appoggio del sindacato — lasciava però in ombra alcuni temi che avevano caratterizzato la nascita del coordinamento.

La carica iniziale che aveva tintito di colori nuovi una presenza femminile dentro il sindacato, che aveva tentato di proclamare la « differenza » di essere donna proprio all'interno di una istituzione, si è andata nel tempo in parte offuscando. La tentazione molto forte, consapevole o no, è stata quella di conformarsi all'istituzione piuttosto che generare in qualche misura il suo rinnovamento. Di qui la timidezza ad analizzare che significato ha la riduzione d'orario nella vita delle donne e della famiglia in generale, come rispondere con più lucidità alla domanda di lavoro che emerge dalle casalinghe che pone problemi di lavori pesanti, turnazioni in cui il rischio molto forte è di perdere le conquiste acquisite. E tuttavia se tali sono i problemi concreti sui quali non è stato possibile fare un approfondimento, ciò è dovuto anche al fatto che alcuni nodi teorici che appartengono alla riflessione del movimento delle donne, non sono stati sciolti, anzi in qualche misura se non se ne è perso il filo è altrettanto indubbio che questa tensione si è in parte stemperata, nella con-

quista di un livello più avanzato di emancipazione per una fetta più estesa di donne.

Stare dentro le istituzioni con la consapevolezza della propria diversità e la speranza di aggredirla proponendo la contraddizione uomo-donna è stato certo il primo passo compiuto dal nascente coordinamento. Poi è iniziata l'analisi dei ruoli, la riflessione sulla divisione sessuale del lavoro e più in particolare il rapporto della donna con il lavoro. Tutto ciò era al centro di un dibattito fra donne che ha cominciato a far scricchiolare la tesi, legittimata dal movimento operaio, che il lavoro è l'unica fonte di emancipazione. La constatazione del fatto che essere collocate nei livelli di qualificazione più bassi quindi anche per questo licenziate fra le prime, è determinato da due effetti concomitanti, l'interesse del padrone e l'accettazione di una più antica subordinazione, quella della divisione sessuale del lavoro che vuole quindi le donne in un ruolo subalterno, suscita un interrogativo: perché mai la richiesta di parità, in altri tempi salariali, oggi di uguali opportunità nell'occupazione, nella qualificazione professionale, ma anche di affermazione diretta o indiretta di ruoli diversi nella famiglia (per esempio le 40 ore di permessi retribuiti per padre e madre) non hanno finora prodotto forme di lotta autonome delle donne occupate, magari attuando un collegamento con il movimento delle donne? Perché mai le rivendicazioni femminili si sono risolte, oppure sono state liquidate ad un tavolo di trattative, senza che ci fosse una spinta significativa sul terreno dell'azione da parte delle lavoratrici?

## Un salto culturale

Qui non si tratta di colpevolizzare nessuno parlando di arretratezza, tradizionalismo, passività femminile e di paternalismo maschile. L'ambiguità sta proprio nel fatto che se la contraddizione di classe mette tutti d'accordo, la contraddizione di sesso genera conflitti anche all'interno della classe, che si cerca di mascherare spesso anche con la complicità della donna.

Tuttavia non va neppure ignorato che negli ultimi tempi qualcosa va cambiando in specie nella difesa della salute. Per esempio gli scioperi per l'aborto bianco hanno per la prima volta fatto coincidere la coscienza di classe con l'affermazione del diritto al proprio corpo di donna, in cui la sessualità non si nasconde, per diventare un fatto indifferenziato e asettico, ma viene proposta a difesa della riproduzione contro la produzione.

Di certo a partire dalla salute si sono fatte esperienze più interessanti legate alle 150 ore e ai corsi di formazione, con un tentativo di aggredire la condizione della donna nel suo complesso dentro e fuori la fab-

brica.

Orbene, il fatto vero è che, all'interno della fabbrica, si verifica una netta spartizione tra l'essere donna, che rimane fuori dalla fabbrica, e l'essere lavoratrice che determina il tipo di comportamento modellato sullo schema di quella che si ritiene essere la contraddizione principale: quella tra capitale e lavoro. Così all'interno della coscienza di classe non passa la coscienza di essere donna con un'oppressione più antica perché sulla donna operaia pesa di più e comunque appare più evidente, lo sfruttamento di classe che quello di sesso.

Risulta pertanto chiara l'assenza delle donne, non tanto dalle lotte del movimento operaio quanto dalla determinazione della strategia generale del sindacato, in cui di fatto non trovano spazio né voce le rivendicazioni al femminile, se per qualche verso sfuggono alle compatibilità o addirittura non rientrano negli schemi della politica intesa come rapporti tra le classi. Nasce anche qui il mimetismo delle compagne emancipate, che quando intervengono dimenticano la loro specificità e usano il linguaggio che la maggioranza comprende, sebbene facciano parte del coordinamento.

Uscire allo scoperto sullo specifico femminile in un organismo prevalentemente maschile mette soggezione, è come parlare di bambini, di cibo o di sesso (cose peraltro di cui tutti vivono in privato) mentre sono in ballo le sorti generali del movimento operaio. In effetti questa è una realtà cui non si può sfuggire ed è giusto non sfuggire, fin quando il coordinamento, che pure è cresciuto di peso e di importanza, in specie dopo il riconoscimento della conferenza di organizzazione di Rimini — dove è stata vinta una battaglia per l'autonomia — non avrà la forza di mobilitare le donne sui loro bisogni, certo in fabbrica in primo luogo, ma contemporaneamente collegandosi al movimento delle donne casalinghe, le disoccupate, le studentesse. Tuttavia questo può essere un richiamo rituale, se non è confortato da una riflessione comune che riparta dal principio che la lavoratrice rimane comunque una casalinga, mentre la casalinga è una potenziale lavoratrice. Pertanto insieme in quanto donne, quali erogatrici di effetti e servizi su cui si fonda la rigenerazione dell'uomo perché sia in grado di produrre e su cui si basa quindi l'intera struttura della società, devono saper agire, lottare insieme per ottenere ad esempio i servizi, scuole, asili, mense, anche attraverso le contribuzioni aziendali.

L'occasione del contratto deve spingere le lavoratrici a battersi con tutte le altre donne per obiettivi, i propri, che in genere vengono cancellati, in considerazioni di priorità stabilite altrove e alle quali le donne non sono chiamate a discutere.

Si è mai pensato al valore dirompente che potrebbe avere uno sciopero delle casalinghe: lavoratrici e



studentesse, emancipate o soggette, cioè di tutte le donne che non accettano più la sola dimensione domestica?

E' un salto culturale, certo. Tuttavia il rischio oggi è che nella situazione di crisi si ribadiscano i valori della casa perché non ci sono i soldi per servizi o per offrire lavori alle donne — se non quelli a domicilio — quando per lavorare esse hanno bisogno di contare sui servizi. Tutto ciò dovrebbe indurre le donne, a partire da quelle occupate, a riconoscere nella piattaforma dei metalmeccanici quegli obiettivi propri sui quali far crescere una mobilitazione delle donne, dentro e fuori i cancelli della fabbrica, anche autonoma.

In ogni caso si sa che il coinvolgimento politico delle donne è spesso parziale e quindi difficile se non è collegato agli affetti. La « casalinghità » così arcaica rispetto alle tecnologie sofisticate, regge tuttora ma non solo perché l'organizzazione del lavoro e della società capitalistica ne ha bisogno, ma in quanto la donna ritrova spazi e tempi autonomi strettamente connessi ai valori affettivi con cui almeno in parte viene ripagato il prezzo dell'isolamento.

Una rottura di questo isolamento si è avuta di certo con il corso delle 150 ore dove le casalinghe si sono ritrovate a fianco delle lavoratrici ad analizzare insieme se stesse e il proprio destino. Ma una ulteriore modifica potrebbe introdursi con un orario di lavoro ridotto in cui gli

impegni quotidiani domestici potrebbero avere una ripartizione meno fissa e ruotata. L'orario di lavoro va infatti analizzato rispetto alla avanzata di tecnologie che diminuiscono il lavoro umano, considerando anche che l'industria sembra destinata a ridurre fortemente la forza lavoro occupata.

Pertanto il tempo di lavoro è un problema decisivo. A questo si connette anche la crescita di bisogni che non si esauriscono più, come per il passato, nel lavoro, nell'etica del lavoro. Il fatto che sia dentro che fuori la fabbrica, soprattutto nelle giovani generazioni e in particolare per le donne, il tempo di vita sia sempre più bisogno di tempo per i figli, per l'amore, per il gioco, per forme di creatività spontanea, deve far riflettere il sindacato e noi donne che non si può considerare soltanto l'uomo e ancora più la donna nella sola dimensione di lavoratore o lavoratrice nel chiuso della fabbrica. La diffusa preferenza per il precario — come il rifiuto di certi lavori — annuncia un mutamento. Il fatto stesso che per i giovani la Flm abbia proposto il metà studio e metà lavoro, significa in qualche misura che aderiamo ad una certa esigenza.

Su questi argomenti il coordinamento delegate Flm può avere significativi motivi di riflessione e di incontro con le altre donne per cambiare insieme l'organizzazione della società e della vita.

S.T.

## S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

### COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale  
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona  
Macchine per industria Chimica-Alimentare  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadel 8

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

## al.m.a. s.r.l.

ALLEVAMENTO MACELLO  
AVICUNICOLO IMOLESE

IMOLA

TEL. 33 314

VIA BICOCCHINO, 2 - (Traversa Statale Selice)

per i  
vostri  
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale  
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a  
Tel. 51474  
40027 MORDANO (Bo)

# Sulla prevenzione della pediculosi del capo

Considerata la persistenza di casi di pediculosi, specialmente in collettività infantili e al fine di un preciso orientamento dei genitori e di quanti operano nel settore scolastico, riproponiamo la pubblicazione delle istruzioni per eliminare questa parassitosi.

Nella certezza che conosciuto il parassita (pidocchio) e il suo ciclo biologico cioè le fasi del suo sviluppo è più facile debellarlo con i mezzi a nostra disposizione, si ritiene quanto mai utile e necessario darne conoscenza ai fini della prevenzione e di una cura veramente efficace.

Infatti occorre conoscere: il serbatoio cioè la fonte di infestazione; la propagazione, le modalità di sviluppo del parassita; il periodo di contagiosità; le misure preventive e la cura della persona infestata.

1) **Serbatoio:** serbatoio è la persona infestata.

2) **Propagazione:** per contatto diretto con una persona infestata e indirettamente per contatto con i suoi effetti personali specialmente con i berretti.

3) **Ciclo biologico:** in condizioni favorevoli le lendini (uova) di pidocchi si chiudono in una settimana e gli insetti raggiungono la maturità sessuale, cioè potranno depositare le uova nei capelli; in circa due settimane. Questa conoscenza consente di eliminare sicuramente il parassita con trattamento di polvere, al DDT al 10 per cento — vedi cura del malato — perché l'insetto adulto muore in poche ore mentre gli insetti risultanti dalla schiusura delle uova moriranno dopo una settimana in coincidenza con un secondo trattamento di polvere al DDT. E' bene tenere presente che le uova non risentono alcun effetto dal DDT. Effettuando un ulteriore trattamento alla terza settimana tutti i pidocchi saranno distrutti perché nessun parassita ha avuto tempo necessario per deporre le uova.

4) **Periodo di contagiosità:** fino a che i pidocchi rimangono vivi sulla persona infestata e fino a che le uova che si trovano nei capelli non sono state distrutte.

5) **Misure preventive:** Educazione sanitaria sulla necessità di usare acqua per mantenere adeguata pulizia personale e su un adeguato lavaggio dei capi di vestiario per distruggere i pidocchi e le loro uova. Capelli corti; lavaggio settimanale dei capelli; ispezione diretta del capo che consente di evidenziare le lendini (uova) tenacemente attaccate al capello.

6) **Cura della persona infestata:** DDT in polvere al dieci per cento consigliato dal Ministero della Sanità e reperibile nelle farmacie. Il criterio da seguire per la cura è in ordine il seguente: spolverare il prodotto sui capelli e sui berretti usati specie lungo le cuciture; coprire la testa con un asciugamano o con un berretto per alcune ore; pettinare i capelli con un pettine stretto; ripetere i trattamenti di cui sopra dopo una settimana senza lavare nel frattempo i capelli;

dopo due o tre giorni di questo secondo trattamento lavaggio dei capelli con acqua calda acidulata con acetone pettinare con il pettine stretto; ripetere il trattamento con DDT in polvere che sopra in terza settimana seguito dopo due o tre giorni da semplice lavaggio dei capelli e pettinatura con pettine stretto.

Da quanto esposto risulta evidente la necessità della stretta collaborazione dei genitori e del personale insegnante con gli operatori sanitari.

Non è superfluo peraltro rammentare che nei casi di persistenza incuria è prevista una ammenda fino a L. 80.000 (Art. 258 T.U. Leggi Sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265).

## Convenzione unica per l'assistenza medico generica e pediatrica

Per un esame degli adempimenti necessari all'avvio della convenzione unica per l'assistenza medico generica e pediatrica, si è svolta presso il Consorzio Socio Sanitario di Imola una riunione alla quale hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e delle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi, nonché i patronati e l'INAM di Imola.

Si è trattato di una iniziativa atta a dare luogo a momenti di impegno ed azione coordinata tra i diversi Enti ed Associazioni per una partecipata gestione dell'avviato processo di riforma. La convenzione unica per l'assistenza medico generica e pediatrica rappresenta una indubbia novità positiva nel quadro più complessivo dei provvedimenti di superamento definitivo del sistema mutualistico, nella prospettiva di un efficace e moderno servizio sanitario.

A partire dal 18-12-1978, giorno di inizio della convenzione unica, tutti i cittadini assistibili aventi diritto godranno della assistenza medico-generica e pediatrica secondo un unico schema, vale a dire che il medico, incluso negli elenchi, potrà essere scelto indipendentemente dalla mutua presso la quale il cittadino è iscritto.

A tal fine sono state istituite le SAUB (Strutture Amministrative Unificate di Base) competenti per territorio. La SAUB di Imola ha per ambito territoriale i confini del Consorzio socio sanitario, cioè corrisponde al territorio dei Comuni di Imola, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, Dozza, Mordano, Castel Guelfo e Castel S. Pietro Terme.

I cittadini già assistiti dall'Enpas, Enpdep, Enpals, Onig, Cassa Mutua Artigiani, Sip, Enel, Cassa Coldiretti consorziata di Imola, Cassa soccorso personale ATM, Cassa Mutua assistenza dip. gas e acqua e cassa mutua lavoratori AMI, sono invitati a presentarsi presso la SAUB di Imola (presso INAM - Via Boccaccio, 27) per procedere alla scelta del medico di fiducia.

Le pratiche necessarie possono essere anche svolte presso le associazioni di categoria ed i relativi patronati che provvederanno d'altronde a fornire le informazioni che saranno richieste. A questo scopo l'INAM e il Consorzio mettono a disposizione il materiale necessario fornito dalla Regione Emilia Romagna.

## EQUO CANONE

La Giunta Comunale di Imola e la Segreteria Comunale del SUNIA si sono incontrate il 14-12-1978 per un primo esame della legge 392 (Equo Canone) ad un mese circa dalla sua applicazione.

Dopo aver constatato che si sono messi in moto una serie di disdette molte delle quali chiaramente illegittime o al limite della legge, constatata inoltre la difficoltà in cui si vengono a trovare a causa di dette disdette inquilini, pensionati, commercianti e artigiani, dopo aver valutato che sembra essere in atto una speculazione sugli alloggi sfitti con richieste sottobanco di «buona entrata», la Giunta e la Segreteria del SUNIA individuano alcuni obiettivi da realizzare urgentemente sensibilizzando l'opinione pubblica coinvolgendo tutte le forze sociali, politiche e sindacali.

1 - Si approvi rapidamente una modifica della legge che permetta la affitto da parte dell'Ente locale degli alloggi sfitti ad equo canone al fine di risolvere il problema degli sfratti.

2 - Si acceleri la messa in atto del fondo sociale nazionale incrementandone le disponibilità, dando così maggiore garanzia ai pensionati ed alle famiglie meno abbienti.

3 - Si estenda l'equo canone alle attività produttive (commercio ed artigianato).

4 - Si giunga ad una integrazione della legge al fine di estendere anche nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti l'equo canone.

## COMUNICATO DELLA LEGA ANTIVIVISEZIONISTA NAZIONALE

# Diritti dell'uomo e ambiente

In data 30-1-78 alle ore 8,30 è stato processato in appello davanti al Tribunale di Firenze, il nostro Presidente Luigi Macoschi condannato dal Pretore Dr. Mocali a giorni 10 di arresto ed a L. 200.000 di ammenda per violazione della legge urbanistica.

Finalmente una sentenza che punisce uno dei tanti sorditi speculatori che, per avidità di lucro ha deturpato una ridente vallata (Campi Bisenzio, zona depressa) irridendo alle esigenze dell'ecologia ed al dettato costituzionale che appunto vieta la deturpazione del paesaggio!

Purtroppo, a smentire le illusioni di coloro che ritengono che giustizia sia fatta, la realtà è ben diversa.

Il Macoschi infatti provvedeva, senza alcun utile né diretto né indiretto, a costruire dieci, diconsi dieci, box prefabbricati smontabili e non stabilmente inseriti nel terreno per dare un alloggio a più di 200 cani che, strappati alla strada ed alla vivisezione, rischiavano nel non certamente mite inverno del 1976, di soccombere per il freddo, la pioggia e l'umidità.

Il grave crimine a confronto del quale le meravigliose costruzioni della Valle dei Tempi di Agrigento, della costiera amalfitana, della Val d'Aosta, sono pallidi nei fatti oltretutto a fin di bene, affinché i co-

struttori potessero guadagnare miliardi saggiamente e giustamente portati all'estero, verrà discusso nell'aula del Tribunale Penale di Firenze, il 30 Gennaio dell'anno nuovo!

Noi siamo certi che la giustizia trionferà e che quindi al nostro Presidente Macoschi come minimo dovrà essere riconfermata la condanna esemplare. Ma noi speriamo affinché questo sia di esempio per tutti, che la pena sia adeguatamente inasprita affinché nessuno più abbia la volontà di costruire abusivamente, a fin di bene, e senza guadagnare una lira.

Tale esempio infatti sarebbe deleterio per il nostro Paese ed aprirebbe una pericolosa breccia attraverso la quale potrebbero poi passare costruzioni per orfanotrofi, di ricoveri per anziani, di Ospedali, di case per la povera gente, cose di cui ovviamente nessuno dei grandi imprenditori sente minimamente la necessità.

Sia condannato quindi il Macoschi e senza alcuna remissione, senza alcuna pietà!

Ed i cani che vengano pure uccisi tranquillamente, che muoiano di freddo, che vengano vivisezionati, così giustizia sarà fatta!

p. Il Consiglio della LAN  
Bruno Valeri

## COMUNICATO E.N.P.A.

# Bilancio della tradizionale festa

La sera del 7-12-1978, in una cornice stupenda di allegria, fra una moltitudine di pubblico festoso, si è svolta la ormai tradizionale serata della festa danzante, promossa dalla ENPA di Imola.

Il Comitato organizzatore sente il dovere di porgere un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti; in particolar modo alle autorità, per la loro partecipazione e adesione alla serata e alle numerose ditte locali, che con gentilezza squisita hanno donato i numerosi e ricchi premi per il sorteggio della pesca.

Un grazie sentito, in special modo alla ditta del Mercatone della Germanvox di Toscanella, per il premio di un televisore 12 p., offerto alla vincitrice della gara per l'elezione della Miss ENPA 1978, alla ditta Orologeria-Orificeria Rivalta, per le medaglie d'argento donate alle due damigelle d'onore e alle finaliste, al gestore dello ENAL Danze, sig. Rivola, per averci gentilmente concessa la sala, come ha già fatto altre volte, alle Radio Locali,

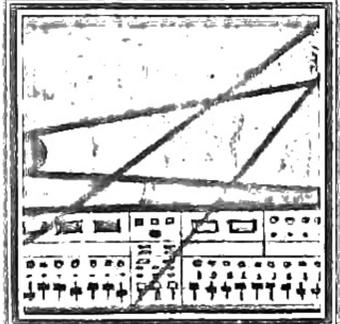
specialmente Radio Logica e Radio Imola, all'Orchestra «Folklore campagnolo», ai Mini ballerini, che con la loro esibizione hanno piacevolmente trattenuto, elettrizzato ed entusiasmato il pubblico e infine al folto gruppo di giovani, che con la loro presenza ci hanno dimostrato stima e simpatia.

Con questo articolo, il Capo nucleo delle Guardie Zoofile, sig. Stanziani Vito, ringrazia il Consiglio direttivo dell'Ente e le Guardie Zoofile per la collaborazione data per la buona riuscita della festa.

Nel contempo, intende ringraziare di cuore il delegato dell'Ente, sig. Rubbi Raffaello, per il graditoso riconoscimento fattogli nel corso della festa, consistente in una medaglia d'oro con pergamena, quale atto di stima e simpatia per l'enorme attaccamento dimostrato per l'Ente e la sua generosa collaborazione prestata assai attivamente nel corso di un quinquennio.

per il Comitato organizzativo  
festa ENPA  
Stanziani Vito

**HI-RI CAVICCHI**



CASTEL SAN PIETRO TERME  
Negozio: Via Mazzini, 158-160  
Tel. 94 16 43  
Laboratorio: Via Mazzini, 32  
Tel. 94 03 03

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

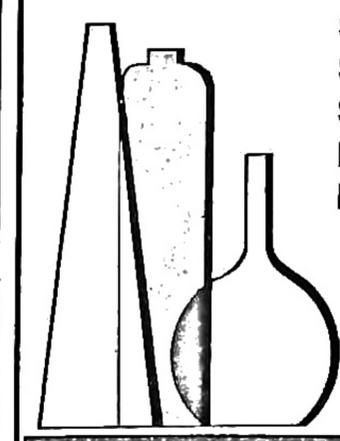
**tuttifrutti**

cooperativa grafica pubblicitaria a r.l.  
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,  
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)  
SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 7.000 (11/30)  
L. 6.500 (31/90 L. 6.000 - (91...)) L. 5.500. LEGALE  
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per  
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;  
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140  
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%  
Posizione di rigore aumento 25%

arredamenti metallici per  
SUPERMERCATI  
SELF SERVICE  
SUPERETTE  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177  
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

# GIOCHI DELLA GIOVENTÙ '79

Il giorno 20-12-78 è stata insediata per il Comune di Imola, la Commissione comunale per i « giochi della gioventù 1979 ».

I « Giochi della Gioventù 1979 » che sono giunti alla loro 11.a Edizione, sono promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, con la collaborazione delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni, delle

organizzazioni e federazioni sportive, degli Enti di Promozione sportiva e per la prima volta dalle organizzazioni sindacali e dagli organi collegiali della Scuola, nell'intento di sviluppare, nella comunità, le iniziative intese a suscitare e consolidare nei giovani la consuetudine alle attività sportive, considerate come fattore di formazione umana e di crescita civile e sociale, mezzo di svago, fonte di salute.

Fatto nuovo di questa 11.a Edizione, oltre alla presenza del Sindacato e degli organi collegiali della Scuola (Distretti) è il patrocinio che la « Cassa di Risparmio » di Imola si è assunta per le manifestazioni comunali, dando un solido contributo per il monte premi.

Ai « Giochi della Gioventù 1979 » sono ammessi tutti gli iscritti all'intero arco della Scuola italiana, dalla prima elementare alla Scuola secondaria (nati tra gli anni 1960 al 1972), nonché tutti gli altri giovani nell'età corrispondente (nati negli anni tra il 1960 e il 1972), anche se non frequentanti la Scuola.

L'Amministrazione comunale di Imola, in accordo con la Commissione comunale dei Giochi della Gioventù, presieduta dall'Ass. allo sport, William Cacchi, ha dato la propria adesione per le seguenti discipline sportive: corsa campestre, atletica leggera, baseball, calcio, ciclismo, ginnastica, nuoto, pallacanestro, pallamano, pallavolo, pattinaggio a rotelle corsa e artistico, pentathlon moderno, rugby, scherma, sci alpino, tennis, tennistavolo, bocce, tiro a segno, equitazione, scacchi, pesca sportiva, tamburello, lotta, boxe, percorso misto e gioco polivalente per le scuole elementari.

La comm. ha stabilito, su suggerimento della SCI-CAI di Imola che ne cura l'organizzazione, di svolgere la fase comunale dei Giochi della Gioventù dello sci alpino, domenica 11 febbraio 1979.

Pertanto tutti gli interessati, per avere dettagliate informazioni, possono rivolgersi al Presidente della Società sportiva « SCI CAI », sig. Spadoni Dott. Giacomo telefonando al 24222 oppure al 26163 ».

Notizie P.S.I.

## L'anno degli europei, l'anno dei socialisti

Il 1979 è l'anno degli europei, si voterà infatti per la prima volta come cittadini di Europa; si può dunque dire che per certi versi questo sarà un battesimo politico. Occorrerà veramente bruciare le tappe nel recupero del tempo che si è perduto a livello culturale e politico, perché questo poco di unità europea è una costruzione che fino ad oggi ha assai poco coinvolto i cittadini dei vari stati europei.

Nasce più come coordinamento economico che come dato di una volontà politicamente espressa dai cittadini europei. E' un grave limite per il quale si potrebbero pagare prezzi altissimi. Il 1979 è anche l'anno dei socialisti che costituiscono il primo raggruppamento politico europeo ed è quindi sui socialisti che graverà principalmente il peso di una responsabilità europea che non potrà essere gestita come coordinamento d'interessi nazionali singoli. Lo sforzo di ammodernamento, di adeguamento di mentalità non sarà indifferente ed in ogni caso potrà risultare difficile soprattutto in una realtà come la nostra che si è forse troppo alimentata di democrazia formale, condita di demagogia sulla partecipazione e molto poco di garanzia per i cittadini, e a ciò si può dire che è concorso da diverse parti. Ne sarà facile allinearsi ad alcune

semplici regole di buon governo, tanto per fare un esempio, quali quelle ricordate dal Presidente della Repubblica Pertini ad Andreotti in questi giorni, e cioè che per stanziare fondi occorre che si dica da dove li si tira fuori, e che la nostra Repubblica non si governa costituzionalmente con i decreti-legge.

Il problema fondamentale va ben oltre la ricerca di un equilibrio politico che regga in Italia, se ciò non diventa contestualmente scoperta di un metodo, almeno efficiente, di esercizio delle responsabilità e ritrovamento di un modo di funzionare delle istituzioni almeno tale da fornire garanzie elementari di serietà. Diversamente non solo aumenterebbe il divario fra noi e il resto dell'Europa, ma addirittura saremmo meno di ieri in grado di risolvere i nostri problemi nazionali. E allora servirà a poco lamentare, come già si fa oggi, il crescente tasso di qualunquismo, usando probabilmente una parola brutta per indicare quello che forse è semplicemente l'effetto della delusione.

Occorrerà molto coraggio, molta convinzione per cambiare in questo 1979 noi stessi e il nostro modo di essere di organizzati per riuscire a cambiare in meglio le nostre strutture di società.

## Incontro SUNIA-DC

Si sono riunite nei giorni scorsi presso la Sede della Democrazia Cristiana di Imola la Segreteria del SUNIA e una delegazione della DC guidata dal Segretario Comunale.

L'incontro, richiesto dal SUNIA, fa parte di una serie di consultazioni che il Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari sta effettuando con le forze politiche e sindacali della Città. Scopo dell'incontro era la verifica dell'attuazione della Legge sull'equo canone e l'analisi di alcuni problemi che destano preoccupazione.

Dalla discussione, ampia ed amichevole, sono emerse convergenze di valutazione su diversi punti.

In particolare si è convenuto quanto segue:

— che la Legge sull'Equo Canone venga rispettata ed applicata con spirito costruttivo da tutte e parti in causa;

— che il Parlamento riesami la normativa vigente e apporti a questa le necessarie modifiche per migliorarla;

— che anche agli alloggi di abitazione dimora nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti venga applicata la Legge dell'equo canone;

— che le Amministrazioni locali mettano in atto tutti gli strumenti previsti dalla Legge per la sua applicazione;

— che per le disdette notificate in contrasto con la Legge si ricerchino provvedimenti adeguati alla portata del problema ed idonei a risolvere urgentemente il fabbisogno di alloggi.

## Restituzione dei Pegni da parte della Cassa di Risparmio

La CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA restituisce gratuitamente fino a tutto il 31 Gennaio 1979 i pegni costituiti entro la data del 7 dicembre 1978 a fronte dei quali ha anticipato fino a L. 30.000.

## Attività P.S.I.

### Dichiarazione di Paolo Pini

Il compagno Paolo Pini, Responsabile dell'Ufficio Sindacale, introducendo i lavori del Comitato Direttivo Regionale del PSI E/R sul tema « Stagione contrattuale e politica economica » ha detto fra l'altro che:

« La presentazione delle piattaforme contrattuali dei lavoratori, occasioni di rilancio degli obiettivi del sindacato individuati all'EUR nella « Centralità del Meridione », nella programmazione dello sviluppo e nella qualificazione della spesa pubblica, impongono alle forze sociali e politiche una ripresa sostanziale dell'iniziativa sul terreno della programmazione dell'economia, su cui le scelte del governo devono

muoversi coerentemente per realizzare lo sviluppo del Sud e la piena occupazione.

Le rivendicazioni dei lavoratori dell'industria devono impegnare anche in Emilia il governo regionale perché il Piano Poliennale sia coerente con il Quadro di Riferimento, là dove indica le priorità del riequilibrio territoriale inteso nazionalmente fuori da ogni logica di campanile, della promozione in accordo con le categorie produttive e gli Enti Locali del Mezzogiorno per localizzare al Sud gli investimenti aggiuntivi, del governo del mercato del lavoro con un intervento attivo per controllare il decentramento e il lavoro clandestino ».

### Dichiarazione di G. Ferrarini

L'Ufficio Stampa del Comitato Regionale PSI - Emilia-Romagna comunica una dichiarazione del Segretario Regionale Giulio Ferrarini: « Siamo profondamente insoddisfatti della risposta data dall'Assessore Bartoli alla interrogazione del consigliere Consiglio sul problema della Pubblicizzazione delle Liste dei Medici Obiettori sulla Legge dell'Aborto.

Non crediamo che la Pubblicizzazione avrebbe rappresentato un atto rivoluzionario, né alimentato una sorta di « Caccia all'Obiettore », anche se non ci nascondiamo le preoccupazioni rispetto ad una radicalizzazione della questione derivante dalla recente, intransigente presa di posizione della Conferenza

Episcopale che Noi Socialisti condanniamo decisamente.

La decisione di Pubblicizzare gli Elenchi dei Medici Obiettori è stata assunta positivamente da altre Regioni, che hanno fatto propria l'esigenza espressa da una larga parte del Movimento Democratico e dalle masse Femminili in particolare.

Prendiamo atto che il PC della Emilia Romagna, ancora una volta, è stato più sensibile ai problemi della DC che non alle argomentazioni del PSI.

Sta innanzi tutto alle Donne della nostra Regione esprimere in ogni sede un giudizio sulla contraddizione fra le tante parole e questi fatti concreti ».

## L'anno dei diritti dell'uomo

Da anni ormai esiste e si sta consolidando un po' ovunque nel mondo una coscienza più profonda e un atteggiamento più combattivo a difesa dei diritti umani. Nemici di questo movimento sono sempre in maniera assai agguerrita tutti i regimi totalitari e i loro rappresentanti negli stati democratici. Accade così troppo spesso che di diritti dell'uomo ci si occupi per fini di parte e così si hanno i profughi buoni e quelli cattivi, i dissidenti buoni e quelli cattivi e così via. Il tutto è aiutato anche da alcune brillanti teorie sull'accettabilità della violenza quando lo scopo sia di tipo moralmente positivo. In queste settimane la vicenda che ha più colpito è quella dei profughi vietnamiti, non tanto per la loro condizione, non più terribile di quella di altri profughi, quanto per la strumentalizzazione che se ne fa da una parte, quella che si accorge che oggi è inutile dare pubblicità massiccia ad un fenomeno che dura da almeno tre anni; e dall'altra parte colpisce l'indifferenza con la quale si cerca di far fin-

ta di nulla. Quello che accade in Vietnam in realtà ci riguarda molto da vicino sicuramente di più che altre vicende se è vero che per il Vietnam abbiamo donato il sangue, organizzato sottoscrizioni, dato vita ad imponentissime manifestazioni di massa.

E' incomprendibile dunque il ritardo con cui si viene organizzando un minimo di solidarietà per i profughi vietnamiti e il tentativo di mettere la cosa fra gli incidenti spiacevoli ma necessari. Ciò che è intollerabile in questa vicenda come in altre del resto è il fatto che sia pure inconsciamente questi modi di comportamento sono alla lunga autolesionisti.

Un'iniziativa è stata presa in questi giorni dal PSI imolese il cui segretario comunale ha inviato al sindaco della città la lettera che integralmente pubblichiamo.

« Da molte settimane ormai la stampa internazionale e nazionale pubblica notizie tragiche sulla sorte di migliaia di profughi che scappano in circostanze drammatiche dal Vietnam. E più recentemente risulta che nella città di Gennevilliers, alla quale Imola è legata da vincoli di gemellaggio, è sorto un comitato, formato da molti che già appoggiano la lotta di indipendenza del popolo vietnamita, volto ad organizzare un minimo di solidarietà ai profughi.

Un'iniziativa che si collegasse a quella di Gennevilliers promossa a Imola potrebbe anche rafforzare un legame di gemellaggio europeo oltre che dare il segno di un preciso atteggiamento delle popolazioni delle due città.

Spetta all'Amministrazione Comunale promuovere, come altre volte, l'iniziativa senza aspettare di essere sollecitata o peggio scavalcata da iniziative di singole organizzazioni. Come partito costituzionale e facente parte della maggioranza di sinistra nel Comune di Imola sentiamo il dovere di sollecitare un'adeguata iniziativa, prima di essere costretti a procedere autonomamente.

In attesa di un riscontro celermente adeguato all'urgenza della situazione, porgo cordiali saluti ».

Silvestro Gambi  
(Segretario Unione Com. PSI)

**Porte di sicurezza**

**TUTOR**

**Serramenti in Alluminio**

**Basculanti**  
**Porte per cantina**  
**Serrande**  
**Cancelletti estensibili**  
**Blocchi infissi**

**CIR**

Cooperativa Industriale Romagnola a coop. s.r.l.  
CIR Serramenti Metallici  
40026 Imola (Italia)  
Via Riccione, 4  
Casella Postale 65  
Tel. (0542) 30701 (5 linee)  
Telex 52460 CIRIMOLA



**OFFICINA autorizzata**

**BMW LEYLAND**

**RICAMBI originali**

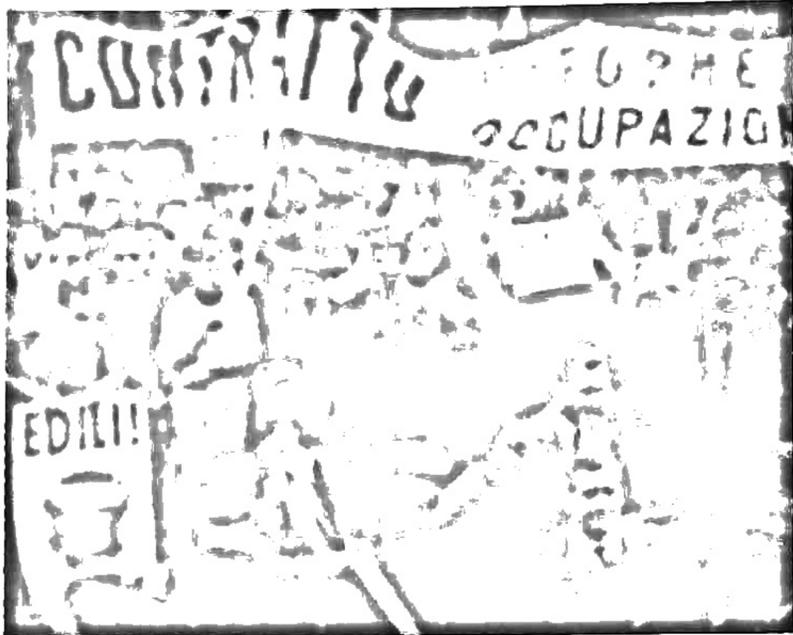
**MINICAR** di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI-LEYLAND

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina



## Riforme

che in Unione Sovietica le statistiche ufficiali danno, per il 1978, 39 milioni di impiegati, contro 28 milioni di addetti all'industria e 23 milioni di addetti all'agricoltura. Siamo di fronte ad un fenomeno di primaria importanza, specie nel caso italiano, perché nell'area del terziario sono confluite forze nuove derivanti dalla formazione di una vasta intellettualità, a seguito della estensione della scolarizzazione, e della formazione di una Università di massa. Queste nuove forze, in larga misura alla ricerca di occupazione, sono portatrici di una origine sovente di stampo proletario, e di una forte carica di tensione politica innovatrice e riformatrice.

Dobbiamo aggiungere a queste considerazioni, che il settore dei servizi è il settore dove tipicamente si collocano le istanze autogestionarie. Mentre il processo di autogestione incontra difficoltà a proporsi e realizzarsi nelle strutture produttive industriali, perché ancora sono lontane dal risolversi in sede pratica — e non solo in Italia, ma in Francia ed in Jugoslavia, per citare due delle esperienze più tipiche — i nodi dei rapporti tra i processi «microeconomici» (a livello di azienda) ed i processi «macroeconomici» (a livello dell'economia globale); nel settore terziario questi nodi non sussistono, e l'istanza autogestionaria può svilupparsi e realizzarsi abbastanza rapidamente, anche come nuovo ruolo e funzione del ceto medio addetto ai servizi.

Tutto ciò è dimostrato come concreta realtà dall'evoluzione in atto nel nostro paese, dove assistiamo alla formazione di una nuova cultura tecnica e sociale nel settore dei servizi: cultura che si esplica mediante l'acquisizione di una forte coscienza riformatrice, non annebbiata, anzi stimolata dalla presenza dell'acuta crisi economica che stiamo attraversando. Non è un caso che proprio in questi anni è andato avanti il discorso della riforma sanitaria, della riforma dei trasporti, della riforma dell'assistenza, e, oggi, della riforma del sistema previdenziale. Perché il ritardo registrato in passato nell'azione riformatrice si è risolto in pesanti «diseconomie» in vertiginosi aumenti della spesa pubblica, in ostacoli e strozzature che hanno inceppato lo sviluppo economico generale, facendo prevalere la logica dell'assistenzialismo più sfermato e corruttore, e determinando una forte sollecitazione alla giungla degli sprechi e delle retribuzioni.

Portare avanti con rapidità il discorso di queste riforme è un contributo anche determinante alla rinascita del paese, ed alla trasformazione generale della società italiana. Naturalmente, l'azione riformatrice non passa per momenti di neutralità sociale, ma anzi presuppone e comporta collisioni anche acute tra sistemi di interessi costituiti, e la rottura di equilibri consolidatisi sia pure al livello più basso. Ci sono resistenze capitalistiche ma anche resistenze corporative da superare. Vengono ad essere

coinvolte questioni generali della vita nazionale.

Si prenda ad esempio la questione del piano triennale, a medio termine, per il risanamento dell'economia italiana. A livello delle grandezze economiche che vengono proposte, troviamo la fissazione di un parametro rigido per la spesa sanitaria, del 6,5% del PNL (prodotto lordo nazionale), assolutamente insufficiente per determinare un'erogazione di risorse in grado di coprire il fabbisogno dell'istituendo servizio sanitario nazionale. Qui è evidente che il portare a termine la riforma del sistema sanitario deve passare per un'azione politica rivolta ad ottenere, nell'ambito dei vincoli e delle compatibilità di un piano di severità, una distribuzione di risorse indirizzata a soddisfare le priorità sociali come quella della sanità.

Un'azione riformatrice è anche una politica di alleanze. Produrre riforme è solo in parte un atto legislativo. Le leggi, quando sono rispondenti alle finalità di riforma, costituiscono pur sempre soltanto la premessa per il dispiegarsi di un processo sociale che mobilita interessi e settori vastissimi della società, sotto il profilo della gestione, e sotto il profilo dell'utenza. Ecco perché ogni progetto di riforma, pur dovendo misurarsi, per vincerle, con resistenze ed interessi di vario tipo, non può avere carattere punitivo per quelle forze e quei settori che nella riforma debbono essere coinvolte: ogni progetto di riforma per realizzarsi non può che tradursi in una più viva ed approfondita coscienza sociale e culturale.

Antonio Landolfi

## Contratti

gas (8 mila), poligrafici (15 mila) e giornalisti (6 mila).

Con l'inizio del 1979, inoltre, scendono i contratti di 3 milioni di pubblici dipendenti (insegnanti, statali, parastatali, postelegrafonici, ferroviari, enti locali, monopoli di Stato), dei metalmeccanici (1 milione e mezzo), orafi e argentieri (70 mila), lavoratori delle lampade elettriche (15 mila), addetti alle fabbriche di pennelli (10 mila), chimici privati (360 mila), addetti al metano (8 mila), minatori (45 mila), lavoratori del vetro (55 mila), tessili (700 mila), calzaturieri (110 mila), ceramisti (55 mila), lavoratori degli occhiali (15 mila), lavoratori del commercio (800 mila), gasisti privati (7 mila), acquedottisti (2 mila), braccianti (1 milione e mezzo), fiorovivaisti (50 mila) e dipendenti dei consorzi agrari (10 mila).

«Occupazione, Mezzogiorno e rinnovi contrattuali per oltre dieci milioni di lavoratori sono le discriminanti di fondo della lotta sindacale dei prossimi mesi, a livello categoriale e territoriale». E' quanto ha affermato, in una dichiarazione all'ANSA, il segretario federale della CISL Michelangelo Ciancaglini. Le scelte effettuate nel 1978 — egli ha detto — «consentono una linea rivendicativa di movimento, sul terreno della politica

economica e della prospettiva contrattuale, con un più stretto legame di classe tra le aree forti e quelle ancora deboli del Paese, in un riequilibrio di interessi concreti tra occupati e disoccupati». Le prime piattaforme contrattuali (meccanici, edili), definite con un lungo recupero della democrazia di base e in coerenza con la strategia complessiva del sindacato — ha aggiunto Ciancaglini — si qualificano per la moderazione salariale, per l'equilibrio tra aumenti egualitari e riconoscimenti professionali, per la riduzione dell'orario di lavoro in una logica europea, per un effettivo salto di qualità circa il potere del sindacato di conoscere e negoziare aspetti significativi degli assetti produttivi, degli investimenti, dell'organizzazione del lavoro, per un utilizzo degli impianti funzionale alla crescita della produttività.

«La pretesa padronale di escludere il sindacato dai momenti di programmazione aziendale — ha aggiunto il sindacalista — è cosa assurda e inaccettabile».

A giudizio del segretario federale della CGIL Elio Giovannini, la novità più importante del prossimo ciclo contrattuale «non sta tanto nelle piattaforme sindacali, quanto in quella che si potrebbe definire con qualche approssimazione la piattaforma padronale, nel suo stretto raccordo con l'iniziativa del governo». «Infatti, per la prima volta dopo il '69 è il padronato — ha aggiunto Giovannini — a chiarire con la massima precisione il proprio obiettivo, che è quello del recupero del controllo sull'organizzazione del lavoro e sulla distribuzione del salario reale mediante la riduzione di quell'intervento collettivo dei lavoratori che si esercita nella contrattazione

nazionale e soprattutto in quella aziendale»; mentre il governo «si prepara a sostenere lo schieramento padronale».

## ...I protagonisti

affermazione strabiliante l'estensore dell'articolo prende posizione a favore di coloro — e siamo certi che sono pochi — che accarezzano l'eventualità, fortunatamente remota, degli scontri di piazza. Clamorosamente si afferma che i giovani arrestati e condannati «...definiti da La Lotta irresponsabili tutori della manifestazione... invece sono stati protagonisti principali, certamente di più di chi ha scritto l'articolo».

Ora, signor Direttore, finalmente comprendiamo quanta poca dimestichezza Ella abbia con il movimento operaio degli anni settanta e con lo stesso Partito nelle sue file milite.

Nella redazione de La Lotta a nessuno interessa essere «protagonista» in questo modo, armi alla mano. E siamo certi che anche all'interno del movimento dei lavoratori difficilmente farà proseliti. In piazza con simili velleità noi non la seguiremo; altri si trovi come alleati in un esercizio dialettico con una controparte che non cerca altro se non di essere «protagonista» par suo.

Una cosa solo ci rammarica: che a Imola personaggi come Lei abbiano il delicato incarico di informare quello che in altre occasioni ha avuto opportunità di definire «il grege opportunisti». Che sia Lei o un altro non è affar nostro; che il modo sia quello della mistificazione

e della sobillazione invece ci preoccupa.

In questo brodo di cultura la sinistra arretra mentre prospera la DC sotto il ricatto delle brigate rosse e Indro Montanelli il cui Giornale Nuovo trova a Sabato Sera assidui lettori.

## Gli amici de La Lotta

### RINNOVANDO L'ABBONAMENTO

Martina Giovanna (QS)	L. 13.500
Fuzzi Giulio	L. 500
Giovanardi Romeo	L. 500
Ronchi Luigi (QS)	L. 13.500
Stanziani Vito	L. 500
Rolfi Giuseppe augurando Buone Feste a tutti i compagni	L. 1.000
Marabini Raffaele	L. 500
Galassi Anselmo augurando Buone Feste a tutti i compagni	L. 10.000
Pe'liconi Primo	L. 3.500
Monti Luigi	L. 3.500
Minardi Guido	L. 3.500
Arduino Capra (QS)	L. 13.500
Azzaroli Giacomo	L. 1.500
Brunori Sanzio	L. 3.500
Corti Mauro (QS)	L. 13.500
Loreti Luigi	L. 6.500
Galassi Alfredo	L. 15.000
Barbieri Franco	L. 3.500
A Riportare	L. 107.500

## 2.a Giornata dell'anziano

In occasione delle festività, l'Amministrazione Comunale in collaborazione con le associazioni ricreative culturali e il Coordinamento Cooperative imolesi organizza uno spettacolo di Arte Varia a favore degli anziani.

### Programma:

Domenica 7 gennaio 1979 alle ore 14,30 presso il Palazzo dello Sport — Orchestra «Gli allegri Romagna»; — Attrazione comica «I Balanzoni»; — Santini e Furio - Comici del ballo; — Mirko Borghesi, Fabio Fiumana «Gli usignoli di Romagna»; — Gruppo Romagna balla»; di Eros Giacomoni; — Gruppo Patinaggio «Aquila Verdi» di S. Lazzaro con i campioni Cinzia e Danilo Bernardi - Luca Menarini. Ingresso gratuito - La cittadinanza è invitata.

## Le bugie di Sabato Sera

Riflettiamo sulle bugie: scrive Sabato Sera che «Mentre il corteo, composto da migliaia di giovani percorre le vie di Bologna, incominciano gli scontri fra gli «autonomi» e le forze dell'ordine, nei quali vengono feriti da armi da fuoco due militari...». L'UNITA' del 17 dicembre scriveva: «...il corteo sindacale si è svolto regolarmente e pacificamente da piazza Maggiore fino all'Istituto di Matematica senza alcun incidente e senza contatti con i provocatori». Scrive Sabato Sera: «... vengono poi fermati, lontano dagli scontri, e senza nessuna attinenza con essi, alcuni giovani comunisti della FGCI, fra cui il segretario di Bologna...». L'UNITA' scrive invece di «... nove compagni della FGCI arrestati dai carabinieri, in via Centrotrecento, mentre vigilavano sull'andamento del corteo...». Da chi prende informazioni Sabato Sera?

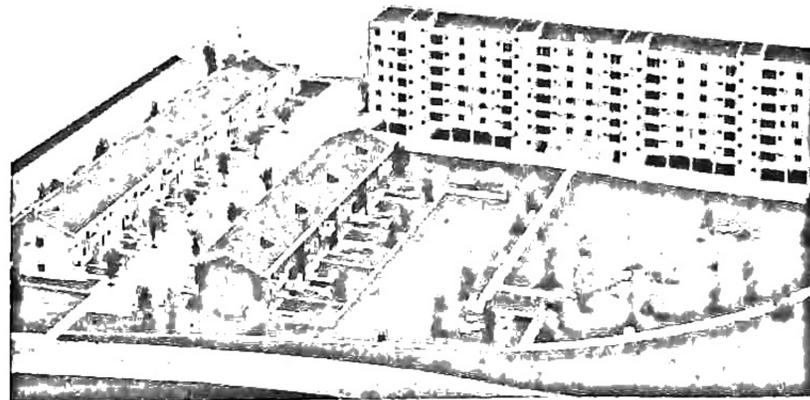


## COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

Sede legale e Direzione Amministrativa:  
IMOLA - via Emilia, 25 - Tel. 32.0.28 - 25.1.66

Costituita dalla fusione delle Coop.:

MURATORI DI IMOLA  
MURATORI DI MORDANO  
MURATORI DI CASTEL S. PIETRO TERME  
COMUNALE EDILIZIA DOZZA  
C.O.B.A.I. IMOLA  
MURATORI DI SESTO IM.



LOTTIZZAZIONE IN IMOLA - VIA MONTANARA ANGOLO VIA PUNTA

**VENDE A:**

- IMOLA - Villette bifamiliari con entrata indipendente e giardino privato
- TOSCANELLA - Appartamenti in palazzine a 3 piani
- CASTEL S. PIETRO TERME - Appartamenti in zona collinare

TELEFONARE AL (051) 941151 - 941719

ENTRO IL MESE DI DICEMBRE GLI UFFICI C.E.S.I. SARANNO TRASFERITI NELLA NUOVA SEDE IN VIA SABBATANI N. 14 (ZONA INDUSTRIALE) - TEL. 32028

SPORT - SPORT -

BASKET-VIRTUS

Sconfitta per un solo punto

Ancora una sconfitta con il minimo scarto per la Virtus, che paga salatamente l'ormai cronico sbandamento iniziale del secondo tempo. Se fotografiamo l'incontro disputato sabato 24 u.s. a Firenze, abbiamo un primo tempo dove Ravaglia e C., forti di una buona difesa a zona, hanno condotto da sempre raggiungendo anche un vantaggio di cinque punti. Solo sul finire del tempo il Cef si è avvicinato terminando ad un solo punto di distacco (33 Virtus - 32 Cef).

Poi la sbandata all'inizio del secondo tempo con i fiorentini che recuperano e passano a condurre con sette lunghezze di vantaggio, a nulla vale la rimonta finale che porta la squadra di Martini a ridosso del toscano (64-63 per il Cef, il risultato finale).

Svanisce così la possibilità di conseguire la seconda vittoria esterna consecutiva, e quel che più conta la

sicurezza di restare in B con un buon anticipo. Questa eventualità è d'altra parte assai vicina perché il calendario è molto favorevole: la Virtus dovrà incontrare in casa le Cantine Riunite Reggio Emilia, domenica prossima, un ostacolo non certo insormontabile; poi recarsi a Carrara contro una squadra ormai rassegnata alla retrocessione ed infine ricevere per l'ultima giornata la lanciata Magniflex in un incontro che dovrebbe avere solo valore platonico.

La sosta di campionato permette a Martini di recuperare alcuni uomini che nelle ultime uscite non avevano brillato certamente, erano apparsi assai annebbiati e stanchi. Sappiamo che quando tutti gli uomini sono in condizione la Virtus diventa un complesso capace di qualsiasi impresa ma che spesso l'essere fuori condizione anche di un solo uomo determina scompensi gravi e porta la squadra a subire sconfitte non previste. Ma que-

sto appare un cronico problema di una squadra che non riesce ad integrare ancora in modo sufficientemente positivo i rincalzi con i titolari maggiori.

Il tabellino:

Albonico 10, Sacco 2, Ravaglia 22, Porto 11, Dardi 12, Castagnetti 6, Piatessi. N.e. Risi, Masì e Giovannini.

TIME-OUT

Si diceva: bisogna aver fiducia nella giustizia sportiva. I commissari di campo, nel loro referto, renderanno certamente giustizia di tutto quello che è successo. Infatti!

La lega colpisce duro ma solo a senso unico. Partita persa, squalifica del campo, squalifica di Sgorbati e Iacono rientravano nella logica, forse non in queste proporzioni, dove la mano appare calcata più del dovuto; ma l'assoluzione dei giocatori bolognesi che pure avevano le loro colpe, e che colpe, lascia allibiti.

Una semplice ammonizione e niente più!

Ci si è accaniti contro un ambiente che evidentemente disturba i personaggi che da troppi anni dirigono la pallacanestro bolognese e che hanno infilata con questa un'altra splendida perla della loro fin troppo lunga collana.

L'annata per l'A. Costa è praticamente finita, che di tutta questa vicenda a farne le spese sia solo la squadra Imolese ci pare, francamente, troppo!

Assegnati i premi « Atleti Azzurri '78 »

La Sezione Comunale Atleti Azzurri d'Italia di Imola assegnerà per il 1978 i « Premi atleti azzurri » a quattro giovani imolesi che durante l'annata sportiva si sono particolarmente distinti nelle varie discipline.

I premiati, scelti da una apposita commissione sono:

- Dall'Olio Daniela (nuoto)
- Cavini Massimo (atletica leggera)
- Boschi Roberto (pugilato)
- Zauli Sergio (pattinaggio)

La cerimonia di consegna avrà luogo, alla presenza delle massime Autorità cittadine, sabato 6 gennaio p.v. in occasione della tradizionale « Festa Sociale » che avrà luogo presso il Ristorante Molino Rosso.

Un riconoscimento ufficiale sarà conferito all'Azzurro Luciano Pezzi per i suoi innumerevoli meriti sportivi.

Nel corso della serata si svolgeranno numerosi giochi a premi e in chiusura il famoso tombolone romagnolo.

Andrea Bandini

PALLAMANO

H. C. Derbigum Bologna 28  
H. C. Imola 19

H.C. Imola: Pedretti, Porqueddu, Tassinari (8), Pesaresi (4), Salvi (4), Marani, Loreti, Orlandi (2), Raffini (1), Seragnoli, Pelliconi. All. Bedosti.

H.C. Derbigum Bo: Bonazzi, Ziron-delli (3), Zacchi (5), Salleria (5), Gaziano (4), Guidi (3), Roccatello S. (4), Roccatello E. (2), Di Gennaro (2), Trombetti, Dalle Donne. All. Di Gennaro.

Arbitri: Castellani e Visani di Prato.

Perdurando ancora l'assenza di quattro valide pedine quali Bertozzi, Valenti, Valvassori e Zardi e con Porqueddu che è sceso in campo dopo una settimana di febbre imbotito dagli antibiotici l'H.C. Imola ha tenuto testa per 3/4 della gara al Derbigum che ha sfruttato l'occasione per portarsi a casa due punti importanti per la propria classifica. La vittoria del bolognese si è fatta più rotonda nel finale quando in un recupero disperato l'H.C. Imola ha tentato la carta del marcamento a « uomo ». Partenza

non certamente felice degli imolesi che con una 3-2-1 non troppo convincente vanno sotto per 4 a 0 dopo che al 2' minuto il sig. Castellani aveva annullato una bella rete di Pelliconi per fallo di linea e con due reti fortunate degli ospiti che derivavano da due tiri sul palo che incocciando la schiena di Pedretti finivano in rete. Serata no per i padroni di casa che però non si davano per vinti ed anzi mettevano in mostra quel carattere che era mancato nella prova di Firenze dove la sconfitta rovinosa aveva procurato anche conseguenze negative sotto il profilo psicologico.

Visto l'impegno anche il gioco non è stato niente male e se si considerano i 5 palli clamorosi e i due rigori falliti da Tassinari (che in allenamento non sbaglia mai) e da Raffini si può concludere che la squadra, seppure sconfitta nettamente per 28 a 19, ha intatte quelle prerogative che l'hanno messa nel novero delle formazioni migliori del Campionato solo quando si può muovere a quadri completi.

Della gara con i bolognesi buona la prestazione di Pedretti sicuro anche nelle uscite che erano un po' il suo neo, di Tassinari, combattivo e tenace in difesa ma concreto anche in fase di attacco. Buona anche la prestazione di Salvi con una percentuale di realizzazione eccezionale (4 su 4 nel tiro) anche se in difesa pecca ancora di ingenuità. Da segnalare la prova discreta di Raffini e Pesaresi che si sono battuti in difesa contro i fortissimi Roccatello e Gaziano. Ora il campionato riposa fino al 14 gennaio quando l'H.C. Imola dovrà giocare a Roma contro le Forze Armate. Rientreranno frattanto Valenti e Valvassori e con la volontà dimostrata con il Derbigum tutto è possibile.

All'A. Costa il 1.º Trofeo Cinema Astoria

L'A. Costa, società organizzatrice del 9º torneo A. Costa, valido per il 1.º Trofeo Cinema Astoria, si è aggiudicato, con pieno merito, il torneo. Dopo una vittoria sofferta nella prima serata, l'A. Costa-SICAM è riuscita a battere in finale la squadra bolognese dell'A. Harris, grazie ad una prestazione monstre di Quercè, autore di 43 punti e che ha permesso al giocatore stesso di aggiudicarsi il premio come capo cannoniere del torneo.

Al secondo posto la giovane formazione dell'A. Harrys che ha presentato una squadra formata in prevalenza da giovani del 1963, che dopo aver vinto di un sol punto contro la Virtus la prima sera s'è inchinata alla maggiore esperienza dell'A. Costa.

Al terzo posto la Jolly-Colombani che seppure rafforzata dal giovane Bonora che ha già esordito in serie A-2 ha faticato molto più del previsto ad avere ragione della formazione virtusina. Quest'ultima presentava una squadra di giovani, mancavano anche i rincalzi della prima squadra, eppure ha dato del filo da torcere a tutti, terminando all'ultimo posto per mera sfortuna: si pensi che ha perso entrambe le partite per un sol punto di scarto.

Classifica finale:

1. A. Costa-SICAM
2. Amaro Harrys Bo
3. Jolly-Colombani Fo
4. Virtus Imola.

Miglior giocatore del torneo Magri (Amaro Harrys), capocannoniere Quercè (A. Costa), vincitore classifica tiri liberi Zaccherini Luca (Virtus Imola).

CALCIO

Imolese sfortunata

IMOLA: Pazzagli, Dozzi, Testaverde, Gurioli, Monari, Guidazzi, Budel-lacci (dall'80' Trinca), Marchi, Berretti, Quadalti, Fiorentini. All. Grassotti.

L'Imola, che mira alla C-2, ha raccolto a Legnago un solo punto. Dopo che era andata vicina al gol in almeno due occasioni l'Imola al 25' sembrava in vantaggio per una gran botta dell'ala sinistra Fiorentini che batteva due volte sul terreno e sul montante. Un segnale convalidava il gol ma l'arbitro dopo averlo consultato rimaneva sulla sua decisione, cioè che la palla non aveva oltrepassato del tutto la linea.

Il gol era rimandato di solo 8". Su un cross da sinistra del terzino Testaverde, il portiere forse ingannato dal sole usciva a vuoto e Berretti si confermava canniere scelto del girone

segnando la sua nona rete di testa e beffando anche il suo controllore Er-bisti.

L'Imola insisteva e falliva spesso il raddoppio anche per la bravura del portiere legnaghese. Nella ripresa il Legnago si riprendeva e tentava qualche timida offensiva. Al 63' tuttavia era Bognin a dovere respingere di piede su una incursione di un attaccante ospite.

Il pareggio al 68'. Il giovane Gazzani su rifinitura di Bertagna, superava Testaverde e di esterno sinistro faceva secco Pazzagli. Il trainer dell'Imola a fine gara parlava di regalino di fine anno al Legnago, mentre Marschi salutava con piacere il punto ottenuto con una squadra handicappata dalle assenze dell'infortunato Rech-chia e dello squalificato Colombini.

**VENDESI**  
IN IMOLA VIA COSIMO MORELLI N. 19  
**FABBRICATO USO UFFICI**  
composto di vani N. 16 oltre ampi locali di mq. 200  
e scantinato libero al 31-12-1980.  
TELEFONARE AL N. 34415 - IMOLA



**Imola**  
COOPERATIVA CERAMICA  
PIASTRELLE DI MAIOLICA  
DECORATE  
DA RIVESTIMENTO  
PIASTRELLE MONOCOLORE  
E DECORATE  
PER PAVIMENTO  
MAIOLICHE ARTISTICHE  
A GRAN FUOCO  
DECORATE A MANO  
VENDITA AL DETTAGLIO  
COOP CERAMICA IMOLA VIA V. VENETO 13 IMOLA  
TEL.(0542) 31500 TELEX 51362 CERIMOLA



**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**  
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri  
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.  
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.  
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.  
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809  
UFF.: Piazza Blanconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.8.24

## Comunicato dei soci del Circolo ENAL

Nel pomeriggio di domenica 17 dicembre i soci dell'ex-ENAL di Imola si sono riuniti in Assemblea per decidere sulla eventuale continuità del Circolo, dopo l'approvazione da parte del Parlamento della legge che ha decretato lo scioglimento dell'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori.

Nella sua relazione, il Presidente Renzo Bandini ha illustrato l'iter legislativo attraverso il quale l'Ente è stato sciolto e i suoi beni sono passati alle Regioni, che li affideranno in gestione ai Comuni, chiamati dalla legge ad occuparsi del tempo libero.

Il Presidente, interpretando la volontà dei soci di assicurare continuità all'attività sociale, ha chiesto all'Assemblea di pronunciarsi su due ipotesi: chiedere l'affiliazione a qualche ente di derivazione partitica che operi nel settore del tempo libero, o costituirsi in associazione autonoma e apolitica che continui ad avvalersi della sede attuale e utilizzi i proventi del tesseramento per uno sviluppo dell'attività sociale. "In questo senso — ha detto Bandini — il Consiglio si è già espresso all'unanimità. Se questo orientamento sarà confermato dal voto dell'Assemblea, prenderemo contatti col Comune e, se necessario, con la Regione, per ottenere le licenze necessarie e per usufruire dei locali alle condizioni praticate in passato dall'ENAL".

Nel corso della discussione è emersa dall'affollatissima Assemblea la volontà unanime di dare vita ad

un gruppo indipendente che promuova un'adeguata attività sociale per gli oltre 1.500 iscritti del Circolo e continui ad offrire ospitalità alle numerose associazioni aderenti all'ex-ENAL (canterini e danzerini romagnoli, collezionisti, radio e foto amatori, gruppi sportivi, ecc.). Al momento della votazione questo orientamento è stato approvato all'unanimità ed è stata nominata una delegazione che affianchi la Presidenza nel corso dei futuri contatti con l'Amministrazione comunale, intesa a dare positiva esecuzione alla volontà dell'Assemblea».

### CONSULENZE PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Il Sindacato CGIL - SCUOLA, Via Cosimo Morelli, 19 IMOLA, informa tutti i lavoratori della scuola, docenti e non docenti, che presso i suoi uffici funziona un servizio di consulenza per tutto ciò che attiene la posizione e le condizioni di lavoro.

Il 9 gennaio 1979, dalle 15 alle 18, sarà presente presso la sede indicata un dirigente provinciale per chiarimenti ed indicazioni relative alle ordinanze di trasferimento per le scuole medie e superiori.

Sono disponibili presso l'ufficio sia i modelli di domanda che le relative schede.

## dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina dalla prima pagina

### Il messaggio del Presidente agli italiani

zione. Questo è un grave problema che ci angoscia.

Vi sono, tuttavia, indici di una ripresa economica del nostro paese. Ma io soprattutto ripongo la mia fiducia nel popolo italiano, popolo generoso che si è trovato in circostanze più difficili delle presenti, eppure ha saputo superarle come al termine della seconda guerra mondiale.

Io sono certo che riusciremo a risalire la china se non si spezzerà quella unità nazionale che è stata voluta da un uomo politico, dal cuore puro e dal forte ingegno, legato a me da amicizia fraterna, Aldo Moro. Penso in questo momento alla tristezza della compagna della sua vita e dei suoi figli. Ma purtroppo dobbiamo constatare come la nostra Italia sia ancora turbata dalla violenza, dai sequestri e dal terrorismo. Di recente è stato sequestrato un ragazzo di 12 anni: sono spietati

questi criminali! L'ondata di terrorismo si è abbattuta su funzionari, impiegati, direttori di aziende, giornalisti, magistrati e forze dell'ordine. Di recente, a Torino, due giovani agenti di pubblica sicurezza sono stati assassinati. Orbene, bisogna riconoscere con franchezza che non siamo sufficientemente attrezzati per affrontare il terrorismo e forse i nostri servizi di informazione non funzionano a perfezione. Dobbiamo attrezzare validamente le forze dell'ordine, dobbiamo attuare la riforma di pubblica sicurezza e dobbiamo in modo particolare cercare di accertare chi sono questi terroristi e chi sono i loro mandanti, coloro che li manovrano.

Nel 1978, proprio nel dicembre dell'anno che sta terminando, si è celebrato il trentennale della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Orbene, sicuro di non compiere alcuna interferenza, protesto con fermezza perché in molti Stati vi sono ancora uomini che soffrono in carcere, che sono torturati e che vengono perseguitati per le loro idee. Nessuna interferenza da parte mia, ma il diritto di protestare in difesa di questi uomini che intendono vivere liberi. Io sono orgoglioso di essere cittadino italiano, ma mi sento anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo.

Nel 1979 vi saranno le elezioni del Parlamento europeo. Considero questo evento un fatto di grande importanza. Se le nazioni d'Europa si persuadono che esse sono legate allo stesso destino e se vi sarà tra di loro una salda solidarietà io riten-

go che l'Europa potrà conoscere un domani migliore ed essa potrà svolgere opera di mediazione e di pace tra le due superpotenze. Bastano alcuni dati per persuaderci dell'importanza di questo compito: oggi si spendono per le armi nucleari quattrocentomila miliardi all'anno; le 2 superpotenze posseggono dodicimila testate nucleari che corrispondono a circa un milione e cinquecentomila bombe uguali a quelle che hanno distrutto Hiroshima ed Hiroshima e là ad ammonire tutta l'umanità: la tragedia che ha conosciuto Hiroshima potrebbe conoscerla domani l'umanità intera; eppure vi sono seicento milioni di creature umane che mentre io parlo stanno lottando contro la fame. Lo ripeto qui a voi, italiani e italiane, quello che ebbi a dire innanzi al Parlamento quando fui insediato come presidente della Repubblica: «si vuotino gli arsenali di guerra sorgente di morte, si colmino i granai sorgente di vita per milioni di creature umane che stanno lottando contro la fame».

Dico questo — ha proseguito Pertini — con accento accorato, perché penso soprattutto alle nuove generazioni, i giovani. E a loro mi rivolgo. Io credo nella nostra gioventù anche se vi è una frangia di giovani smarriti. La stragrande maggioranza della gioventù, a mio avviso, è moralmente sana. Io ho avuto un'esperienza interessante come presidente della Camera dei deputati prima e adesso come presidente della Repubblica: ho ricevuto e ricevo molte scolaresche di ogni scuola, dalle elementari all'università, di ogni regione della Sicilia al Friuli. Quando ero presidente della Camera ho ricevuto 55 mila studenti e adesso con la stessa consuetudine ho ripreso qui al Quirinale. A questi giovani io non ho mai fatto discorsi, ho intrecciato con loro un dialogo come fossimo vecchi amici e mi sono sempre visto porre delle domande molto serie.

I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo.

Il presidente Pertini ha poi detto: E' con questo animo, quindi, giovani, che mi rivolgo a voi: ascoltatevi vi prego: non armate la vostra mano. Armate il vostro animo. Non armate la vostra mano, giovani, non ricorrete alla violenza, perché la violenza fa risorgere dal fondo dell'animo dell'uomo gli istinti primordiali, fa prevalere la bestia sull'uomo ed anche quando si usa in istato di legittima difesa, essa lascia sempre l'amaro in bocca. No, giovani, armate invece il vostro animo di una fede vigorosa: sceglietela voi liberamente purché la vostra scelta presupponga il principio di libertà, se non lo presuppone voi dovrete respingerla, altrimenti vi metterete su una strada senza ritorno, una strada al cui termine starebbe la vostra morale vevitù: sareste dei servitori in ginocchio, mentre io vi esorto ad essere sempre degli uomini in piedi, padroni dei vostri sentimenti e dei vostri pensieri. Se non volete che la vostra vita scorra monotona, grigia e vuota, fate che essa sia illuminata dalla luce di una grande e nobile idea.

Ecco, italiani ed italiane, con quale animo io mi sono presentato a voi, umilmente, senza alcuna stolta arroganza di potere. Mi sono presentato a voi con molte preoccupazioni, ma anche con la fede nel popolo italiano. A voi tutti — ha concluso Pertini — i più fervidi auguri per l'anno che sta sorgendo: possa il 1979 recare tranquillità al nostro popolo e costituire l'inizio della sua rinascita economica e sociale. E sia il 1979 l'anno di una pace sicura per il mondo.

### FESTA PER I BAMBINI IL 14 GENNAIO

Caro bambino, abbiamo organizzato per te uno spettacolo:

si chiama «Viola e Bum-Bum» e a recitarlo è il complesso teatrale «Quelli di Grock».

Ti aspettiamo Domenica 14 gennaio ore 14,30 al Teatro Comunale. Ciao!

L'Amministrazione Comunale  
le associazioni ricreative culturali  
e il Coordinamento  
cooperative imolesi



GIOCATTOLE ALLA PORTATA DI TUTTE LE TASCHE E PER OGNI ETA'

### Ricordate BABY STOP

Imola, via Marsala, 18 - Tel. 25182  
Assortimento eccezionale organi elettronici:  
BONTEMPI - ANTONELLI - GIACAGLIA  
Puericoltura Chicco - Carrozine - Passeggini -  
Lettini - Seggioloni ecc...  
VISITATECI LIBERAMENTE!  
CONTROLLATE I NOSTRI PREZZI!

# Nuove 131

## 131 mirafiori e 131 Supermirafiori




CONCESSIONARIA DI G. MONTANARI & F.lli IMOLA V. SELICE 28181-29191



## ELIOCLIMA

gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

**MACCARELLI SERGIO & PIETRO**

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Alidosi, 13 - Tel. (0542) 95914

CONFEZIONI SU MISURA

## PELLICCERIA ADALGISA

VASTO ASSORTIMENTO DI COLLI

VIA EMILIA N. 296 - IMOLA

## Ditta Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:  
GRAETZ - INDESIT  
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato  
riparazioni TV COLOR

## Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI  
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

## VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA  
DELLA VALLE DEL SANTERNO

## MOBILIFICIO F.LLI QUERCIA

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA  
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927

LA LOTTA  
Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI  
Collettivo di Redazione  
Carlo Bacchilega  
Gabriella Brusa  
Giuseppe Buganò  
Mario Rosa Dalprato  
Attilia Ferretti  
Marina Giambi  
Pino Landi

Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959  
Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2396 del 23-10-1954  
Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978